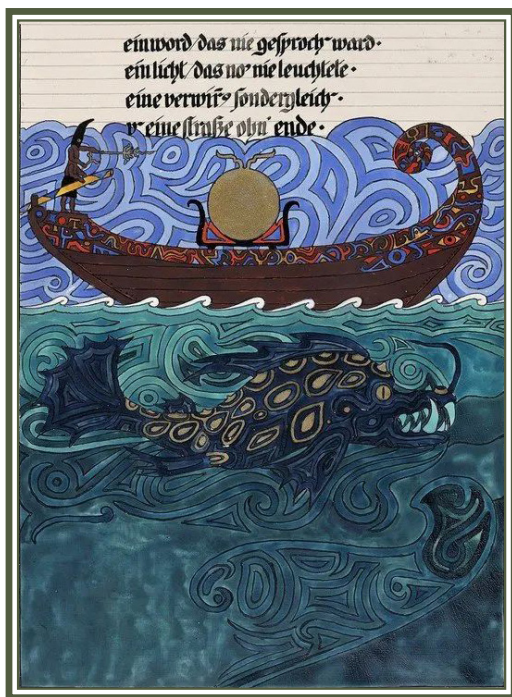


L.V.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky



CICLO DI STUDI TEOSOFICI



7° TEMA:

1 Poteri Latenti nell'Uomo



Via Isonzo 33 — 10141 Torino
centrohp@prometheos.com - www.prometheos.com/LVT



SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO

FORMARE IL NUCLEO DI UNA FRATELLANZA
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ, SENZA
DISTINZIONE DI RAZZA, CREDO, SESSO, CASTA
O COLORE.

STUDIARE IN MODO COMPARATO LE RELIGIONI,
LE FILOSOFIE E LE SCIENZE ANTICHE E
MODERNE, DIMOSTRANDO L'IMPORTANZA
DI TALE STUDIO QUALE BASE PER LA
FRATELLANZA UMANA.

INVESTIGARE LE LEGGI INESPLICATE DELLA
NATURA E SVILUPPARE I POTERI SPIRITUALI
LATENTI NELL'UOMO INTERIORE.

L'aspirazione fondamentale del *Movimento* Teosofico di ogni tempo, dai Teosofi Eclettici del III secolo d.C. fino ai Teosofi del secolo XIX e ai contemporanei, è quella di "riconciliare tutte le religioni, i gruppi religiosi e le nazioni in un comune sistema etico basato su Verità Eterne."

(H.P. BLAVATSKY, *La Chiave della Teosofia*, Cap. I).



CICLO DI STUDI TEOSOFICI

La *Teosofia* è stata presentata al mondo nel XIX secolo affinché *tutti* potessero prenderne conoscenza. Non è dunque riservata a pochi eletti, ma deve essere resa accessibile a tutti coloro che mostrano sincero interesse nei suoi confronti, senza distinzioni di razza, credo, sesso, condizione sociale od organizzazione.

Questo primo *Ciclo di Studi Teosofici* offre un *approccio* agli Insegnamenti essenziali della *Teosofia*, attraverso la *scoperta progressiva* delle dottrine spirituali che essa contiene e della loro applicazione nella vita di ogni giorno. Ogni studente è perciò invitato a fare questa scoperta *da se stesso*, attraverso l'apprendimento degli Insegnamenti autentici della Filosofia della *Teosofia*, studiandoli e meditandoli.

Oggi esistono sistemi filosofici, mistici o “iniziatici” recenti che in apparenza si riferiscono alla *Teosofia* di M^{me} Blavatsky. Alcuni di questi hanno tratto qualcosa dalla *Teosofia*, senza però dichiararlo apertamente. Esiste inoltre un'abbondante letteratura pseudo-esoterica, “romanzata” e fantastica, i cui insegnamenti non fanno che disorientare il pubblico, coinvolgendolo col fascino del meraviglioso o nella prospettiva della facile acquisizione di poteri “occulti”.

La *Teosofia*, come è stata fatta conoscere da M^{me} Blavatsky, è invece completamente diversa, nonostante qualche apparente analogia nella *forma* degli Insegnamenti. Ci auguriamo perciò che lo studente, prescindendo da tale letteratura spuria, si applichi per scoprire il carattere *originario* della *Teosofia* affrontandone lo studio con uno spirito completamente nuovo.

I temi proposti in questo Ciclo di Studi in realtà sono inesauribili e le domande che sorgono in relazione ad ogni tema sono suscettibili di un approfondimento illimitato. Nella *Teosofia* — la ‘Scienza della Vita’ — non esiste un soggetto anche semplice che non possa dare luogo a scoperte e ad applicazioni nuove nel corso di un serio studio e di una attenta riflessione.

PIANO DI STUDIO

1° Tema: Le Idee-Chiave della *Teosofia*

2° Tema: I Maestri di Saggezza e Compassione

3° Tema: La Reincarnazione

4° Tema: Il Karma e la Compassione

5° Tema: Costituzione settenaria dell'Universo e dell'Uomo

6° Tema: Gli Stati di Coscienza dopo la Morte

7° Tema: I Poteri latenti nell'Uomo

8° Tema: Cenni sul Movimento Teosofico

9° Tema: La Missione e l'Opera di Elena Petrovna Blavatsky

10° Tema: La *Teosofia* e la Vita Pratica

In copertina:

Una parola che non è mai stata detta.

Una luce che ancora non ha brillato.

Una confusione senza confronti.

E una strada senza fine.

CARL GUSTAV JUNG, *The Red Book* [pag. 55], 1915-1959, Carta, inchiostro, tempera, pittura dorata, rilegatura in pelle rossa, 40 x 31 x 10 cm, © 2009 Foundation of the Works of C.G. Jung, Zurigo.

7° Tema: I POTERI LATENTI NELL'UOMO

L'approccio allo studio dei poteri latenti nell'uomo segue un piano logico parallelo a quello adottato per gli altri sei Temi: l'idea che dobbiamo compiere uno sforzo, consapevole e volontario, per cambiare il nostro punto di visione, allo scopo di ampliare la nostra comprensione, indirizzandola prima verso ciò che è universale, poi osservando, studiando e giustificando il particolare presente in tale quadro e, infine, trarne le conclusioni pratiche che possono essere applicate alla nostra vita quotidiana.

Lo studio che viene intrapreso in questo VII Tema, I Poteri Latenti Nell'Uomo è, come i precedenti, ampio, complesso, ricco di implicazioni psicologiche ed etiche e contiene insegnamenti che devono essere appresi gradualmente ponendovi la massima attenzione, tenendo conto anche delle dottrine errate riguardanti i cosiddetti "poteri psichici" e le 'scienze occulte', diffuse nei tempi moderni in Occidente. E' opportuno perciò cercare di mantenere sempre vive nella nostra mente le linee essenziali degli insegnamenti acquisiti dai sei Temi precedenti, per trarne maggior vantaggio per la comprensione e per il proseguimento dello studio, tenendo sempre presente che la Teosofia costituisce un corpus unicum, organico e coerente, di Conoscenza, Sapienza e Etica, per cui ogni suo elemento si lega coerentemente e in modo armonico agli altri.

Lectures consigliate per lo studio:

W. Q. Judge: L'Oceano della Teosofia, Cap XVI e XVII.

H. P. Blavatsky: La Chiave della Teosofia

Raja Yoga o Occultismo

La Voce del Silenzio

Dieci Punti tratti da Iside Svelata

Collana "Theosophica" N° 3: La Natura Occulta dell'Uomo e gli Stati di Coscienza dopo la Morte, pagine 43-111.

Gli Aforismi sullo Yoga di Patanjali, Libro III, versione e commento di Taimni e di William Quan Judge.

I Per affrontare il problema dei poteri latenti nell'uomo, dobbiamo cambiare radicalmente il nostro "punto di visione".

Fin dai più remoti *annali* della Storia umana, troviamo uomini e donne eccezionali, capaci di penetrare il lato occulto della Natura – per ricavarne informazioni utili o predizioni – di assoggettare gli elementi o compiere operazioni "magiche", di guarire i loro simili o fascinarli per nuocere loro, di sollevarsi in aria o cadere *in estasi* per comunicare con qualche potenza divina e profetizzare, etc., etc.

Per molto tempo, soprattutto in Occidente, le idee sull'origine e lo sviluppo di questi sorprendenti poteri, non sono state mai molto chiare. Sia che tali poteri fossero *innati* nell'individuo sia che, al contrario, fossero comparsi come conseguenza di una lunga pratica di *ascesi religiosa*, tali poteri sono stati considerati *soprannaturali*; manifestati dai santi o dai 'profeti', sono stati visti come "doni di Dio" e produttori di "miracoli", mentre nelle persone ordinarie la loro origine divina è stata sovente contestata e, nella maggior parte dei casi, è stata evocata l'opera del demonio, in quanto tutti ciò che non serviva i gestori terreni del divino era dichiarato *stregoneria*.

Tuttavia in Oriente, da molto tempo si conosceva che tutti questi poteri (e altri ancora più straordinari) *sono latenti in ogni essere umano* e che possono perfino essere sviluppati con un lungo addestramento: da oltre due millenni gli *Aforismi dello Yoga* di Patanjali ci offrono delle coerenti indicazioni in questo senso, presentando un ampio ventaglio di tali poteri chiamati in sanscrito *siddhi* (in pali *iddhi*). In merito si può consultare la Terza Sezione (*Vibhùti Pàda*) di quest'Opera e la nostra Appendice.

Si è comunque dovuto giungere fino al XIX secolo perché la *Teosofia* fornisse finalmente gli elementi decisivi per rivoluzionare profondamente la possibilità di comprendere questi fenomeni da parte del grande pubblico; fin dal 1877, l'*Iside Svelata*, la prima Opera di M^{me} Blavatsky, affermava infatti (nei suoi "Dieci

Punti”) che *non vi è miracolo* e che la parola ‘soprannaturale’ *dovrebbe essere bandita in modo definitivo perchè tutti i fenomeni per quanto straordinari procedono sempre da leggi che regolano i meccanismi della nostra grande Madre (Natura) su tutti i suoi piani visibili e invisibili.*

La Società [Teosofica] fondata da M^{me} Blavatsky a New York nel 1875, aveva scelto correttamente quale Terzo Scopo lo *studio approfondito dei poteri latenti, psichici e spirituali, dell’uomo.* Fin dall’esordio del suo operare pubblico, H. P. B. si era dedicata a *spiegare i fatti* del cosiddetto Spiritismo e a far conoscere correttamente quanto poteva essere rivelato dall’Occultismo, in modo da gettare le basi per un’autentica *filosofia esplicativa* e aprire la strada ad un *approccio scientifico* di tutte le “manifestazioni meravigliose”.

Quando la *Society for Psychical Research* (Società per la Ricerca Psichica) fu fondata a Londra il 20 febbraio 1882, stabilì un programma che corrispondeva in modo molto stretto a questo Terzo Scopo: H. P. B. fornì l’aiuto e l’assistenza della Società Teosofica (in particolare delle sue 37 branche asiatiche) per aiutarla nelle necessarie investigazioni: contemporaneamente suggerì di estendere l’attività di ricerca su *scala mondiale* con questo proposito: *facciamo il possibile per compiere su un piano internazionale piuttosto che locale, una ricerca approfondita sul più importante di tutti i soggetti di studio umano: la PSICOLOGIA.* Ovviamente H. P. B. non escludeva da questo studio i poteri *realmente spirituali* (gli *iddhi* ‘superiori’) dell’Anima umana dei quali un’autentica psicologia dovrebbe tener conto primariamente.

In pratica, questa Associazione sfortunatamente non ebbe conseguenze in questa direzione, malgrado fossero presenti nel comitato direttivo della S. P. R. alcuni eminenti teosofi, come Gerald Massey o personaggi vicini ai Fondatori della Società Teosofica quali William Stainton Moses, citato da H. P. B. ne *La Chiave della Teosofia* sotto lo pseudonimo di M. A. Oxon. Il grande slancio del XIX secolo si è sviluppato fortemente nel successivo per far nascere di fatto una nuova branca della scienza, la

parapsicologia, ma questa nelle mani dei ricercatori moderni non va oltre il campo psichico, anzi i fatti constatati dalla parapsicologia tendono a essere spiegati in un quadro materialistico più che spirituale e di certo non si corre il rischio di osservare e studiare poteri spirituali nei loro laboratori!

Vi si può aggiungere il fatto evidente che la grande attrattiva contemporanea per l'Oriente, per i metodi *Yoga* di sviluppo della personalità, con l'inflazione delle tecniche per "vedere l'aura", per uscire dal corpo e viaggiare "in astrale", per ricordare le vite precedenti, etc., tutto questo può creare nell'animo del pubblico una confusione incredibile e stimolare la sete di scoprire *da soli* potenzialità nascoste dell'anima umana. Si direbbe che il meraviglioso mondo dell'astrale per tanto tempo proibito, sia ora alla nostra portata quale legittima eredità e chiunque possa sentirsi perciò qualificato per risvegliare in se stesso il "misterioso potere della *kundalini*", così come l'energia dei *chakra* che, si dice, gli "apriranno le porte dell'infinito": perché dunque privarsene, visto che ce n'è la possibilità e che competenti autoproclamatesi 'guide' sono pronte a mostrarne la strada, *a suon di monete sonanti*, ovviamente! Persino certa letteratura cosiddetta *teosofica* — ahimè! — abbonda di consigli e promette *meraviglie* per coloro che desiderano *sperimentare da soli* ...

Insomma, è sempre più accettata l'idea che l'uomo sia ancora *sottosviluppato*, nel senso che utilizzi non più del 10% del suo cervello, e che abiti un corpo ricco di aperture verso mondi meravigliosi di sapere e di potere che non richiedono se non un *minimo sforzo* per rivelarglisi in piena luce.

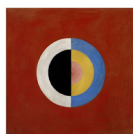
Dal punto di visione della autentica *Teosofia* questa situazione è estremamente *pericolosa*. Da un lato a causa della ignoranza degli attuali 'profeti' su tutto ciò che concerne le *leggi* del mondo astrale: non si entra impunemente nei laboratori della Natura senza una vera istruzione preliminare e senza una vigile e responsabile guida spirituale. Dall'altro a causa dei motivi per lo più *egocentrici* che spingono gli individui su tale strada: dunque

sia puro il vostro cuore prima di muovere il primo passo sull'arduo sentiero del sapere occulto.

Questo grido di allarme è stato più volte ripetuto da H. P. B. nei suoi scritti ai compagni teosofi (vedi *I Cinque Messaggi ai Teosofi Americani*). A meno di cambiare radicalmente il nostro punto di visione, noi uomini del XXI secolo non possiamo capire veramente il problema dei poteri latenti, psichici e spirituali, né misurare la natura e l'estensione dei rischi che corriamo cercando di sviluppare prematuramente quelli psichici, senza aver prima accordato a quelli spirituali l'attenzione che il loro risveglio meriterebbe.

Domande:

- 1) *Vi è differenza nel condurre un'inchiesta approfondita sui **poteri latenti nell'uomo** (III Scopo della Società Teosofica) e condurre esperimenti su dei soggetti, stimolando i loro poteri e studiandone poi il comportamento?*
- 2) *L'attuale interesse per il mero sviluppo psichico è del tutto negativo? Se ne potrebbe trarre qualche vantaggio per l'umanità?*



Hilma Af Klint, Pala, No.1, Gruppo X, Serie Pala, 1915 © Stiftelsen Hilma af Klints Verk, foto Albin Dahlström / Moderna Museet

Domanda 1)

H. P. Blavatsky aveva fatto ben intendere nei suoi *Cinque Messaggi* che la Società Teosofica non era stata fondata per essere un “Club dei miracoli” dove si sarebbe tentato di produrre meravigliosi fenomeni *parapsicologici*, né “un vivaio per la produzione accelerata di occultisti”, ma — fra le altre cose — per arginare la dilagante ondata materialistica, per dimostrare il carattere irrazionale del bigottismo in qualsiasi forma, pur mantenendo vive nell’uomo tutte le sue intuizioni spirituali.

Si tratta perciò — come H P B scrive ne *La Chiave* (Cap. III) — di *studiare*, sotto tutte le forme possibili, i misteri nascosti della Natura, per giungere a una *reale conoscenza* delle sue *leggi* così mal comprese e *diffonderla* tra il pubblico attraverso pubblicazioni, seminari, conferenze, etc. Questa vasta indagine comincia perciò con una raccolta di *tutti i fatti accertati*, nel campo dei fenomeni psichici e spirituali, la cui corretta analisi può condurre “alla scoperta di importanti segreti della Natura, da tempo perduti”. Questa ricerca di *informazioni* si indirizza tanto sui fatti storici quanto sulle leggende e sulle tradizioni popolari, così come su tutte le manifestazioni “paranormali” che si possano effettivamente osservare ai nostri giorni. A *latere*, possiamo notare che H. P. B. in *Iside Svelata* ha fornito la prima illustrazione di questo lavoro, riportando una quantità di esempi di tali manifestazioni.

Per indagare sui fatti *attuali*, non è necessario *agire* sui soggetti dotati di poteri psichici o spirituali: è sufficiente *osservarli quanto più possibile scientificamente, nell’esercizio delle loro facoltà naturali* e analizzare i fenomeni nel loro contesto, in modo da presentarne un resoconto *obiettivo e indiscutibile in merito all’esposizione dei fatti*, separando con cura in ogni caso quanto chiunque può constatare, dalle diverse interpretazioni che cerchino

di darne conto. Del resto è proprio in tal modo che procedono i seri ricercatori contemporanei come, ad esempio il Professor Ian Stevenson riguardo alla “reincarnazione”.

Secondo la visione della *Teosofia*, dopo la *constatazione dei fatti*, una discussione *onesta* permette sovente di mettere in luce, accanto a reali manifestazioni *parapsicologiche*, influenze (spesso ignorate) della *psiche individuale e/o collettiva* sui soggetti nell’esercizio dei loro poteri.

Se M^{me} Blavatsky ha apertamente scoraggiato la *medianità* e qualsiasi ‘commercio’ con i defunti, così come l’*ipnosi* — in quanto queste pratiche sono pericolose e privano l’uomo del suo libero arbitrio rendendolo *passivo* — tuttavia non si è mai pronunciata contro l’uso dei poteri *naturali* esercitati in *piena consapevolezza*, come il *mesmerismo*, la guarigione tramite il *magnetismo* [o la ‘pranoterapia’], la *chiaroveggenza cosciente*, la *psicomетria*, etc. Nulla quindi impedisce che persone dotate di queste capacità si sottopongano a *tests* o a controlli scientifici. Si è visto come H. P. B. avesse proposto l’aiuto delle branche asiatiche della *Società Teosofica* alla giovane *Società per la Ricerca Psicica*. Anche la Rivista di Willam Quan Judge, *The Path* [Il Sentiero] pubblicò nel 1888 un resoconto di *esperienze telepatiche* tra due teosofi che non si conoscevano e operavano, settimana dopo settimana, fra città distanti tra loro centinaia di chilometri! H. P. B. e Judge d’altronde hanno più volte attirato l’attenzione sulla *psicomетria* che è molto meno soggetta a garanzia che non la *chiaroveggenza* e che potrebbe rendere grandi servigi all’archeologia: chiunque perciò poteva mettersi alla prova. A coloro che si interessavano alla divinazione attraverso la *sfera di cristallo*, lo *specchio*, etc., M^{me} Blavatsky ha perfino segnalato, in un articolo del 1883, un perfezionamento di tali metodi proposto da “un fratello teosofo”; H. P. B. non garantiva però il successo, né il valore delle ‘visioni’ che si potevano ottenere, ma aggiungeva questo interessante commento: “... ogni membro della nostra Società che compia in modo *onesto* delle ricerche, nell’una o nell’altra delle *legittime* branche della Scienza Occulta, ha la possibilità di ricevere un aiuto non

soltanto dai *chela* (discepoli), ma perfino da coloro che sono i loro Superiori. A condizione tuttavia “che viva egli stesso la necessaria ‘vita spirituale’”.

Fare *esperimenti* su dei soggetti, *stimolando* i loro poteri, è *tutt'altra cosa*. L'operatore è infatti chiamato ad *agire* sul suo paziente, a esercitare su di lui un *controllo* e, di conseguenza, a porlo a poco a poco sotto la *propria dipendenza*. È quanto accade, ad esempio nel praticare *l'ipnosi*. Malgrado l'eccezionale natura dei fenomeni che possono essere prodotti con una persona in stato di sonnambulismo o di *trance ipnotica* indotti, ricordo di avvenimenti completamente dimenticati, manifestazione di notevoli capacità artistiche o di espressione drammatica, *xenoglossia* (il parlare una lingua straniera sconosciuta dal soggetto), apporto di dettagliate informazioni su lontani periodi della storia, etc.), la *Teosofia* è *categorica*: *l'ipnosi può danneggiare per sempre il soggetto* (vedi *L'Oceano della Teosofia*); perciò, *dovrebbe essere sempre evitata*.

Lo stesso vale per la questione dell'*allenamento alla chiarezza* pubblicizzato da “guide” che si autoproclamano competenti. La posizione della *Teosofia* è chiarissima: l'indagine sui poteri psichici e spirituali sancita dal III Scopo non potrebbe utilizzare metodi che mettono in pericolo le persone. Stimolare in un essere umano — o in se stessi — un *potere latente*, senza conoscere *lo stato interiore e morale del soggetto*, senza essere completamente edotti della natura, dell'ampiezza e dei pericoli del campo da investigare, senza essere capaci di interrompere a volontà l'esercizio di questo potere e di intervenire per evitare al soggetto passi falsi o guarirlo nel caso di disturbi contratti nel corso dell'esperimento, tutto questo sarebbe agire in *totale irresponsabilità* e come degli *apprendisti stregoni*.

La *prudenza deve sempre imporsi* anche nell'esercizio dei poteri naturali *innati* che non dovrebbe mai condurre a una esasperata fatica fisica né a un sovraffaticamento nervoso: la violazione di questa semplice regola può portare a *gravissime conseguenze*. Inoltre è sempre presente il *rischio di cadere nella medianità*: contemplando passivamente un cristallo trasparente o uno spec-

chio per percepire immagini astrali, ci si espone sempre alla possibilità di farsi ghermire da influenze indesiderabili. H. P. B. ne ha dato un esempio nel 1882. (Sull'intera questione vedasi gli ultimi due Capitoli de *L'Oceano della Teosofia*).

Domanda 2)

Edotti dagli avvenimenti del XIX secolo (che conobbe la grande marea dello Spiritismo e la corsa ai fenomeni psichici) e dal *channelling* del XX e XXI, i *teosofi* contemporanei possono provare una certa apprensione nel constatare il ritorno di un certo interesse verso lo "sviluppo integrale della *personalità inferiore*" preconizzato da svariate pubblicità attuali, tanto sensazionali quanto menzognere. Oggi vediamo addirittura un 'medico' proporre a chiunque un "marchingegno per far risalire la *kundalini*", per provocare il risveglio di questa forza "in una o due settimane" utilizzandolo per "un'ora al giorno" - e questo "senza alcun pericolo"!

M^{me} Blavatsky non ha cercato di soffocare l'infatuazione per lo spiritismo: si è tuffata per così dire, nel bel mezzo della corrente per tentare di deviarla verso una destinazione meno pericolosa della *negromanzia* e della *stregoneria* inconsapevole, richiamando con tutte le sue forze i suoi contemporanei alla indispensabile *riflessione filosofica* e all'illustrazione rigorosa, che lei sola poteva fornire, di fenomeni meravigliosi che allora affascinarono il pubblico.

Oggi si deve riconoscere che molti approdano alla Teosofia perché il loro interesse è stato prima risvegliato da altri sistemi sovente più spettacolari e forieri, in genere, di mirabolanti 'rivelazioni' e di vantaggiose realizzazioni personali; tuttavia, il desiderio di una vera conoscenza, una volta risvegliato, per quanto possa essere stato disilluso da tali incontri senza futuro, li conduce in modo del tutto naturale e sicuro a continuare la propria ricerca fino a ottenere le risposte desiderate. È quindi compito dei teosofi trarre partito da questa specie di fermento attuale, nel quale regna una grande, pericolosa confusione, ed entrare nell'arena

e parlare forte e chiaro, ogni volta che ciò sia possibile, in nome della Teosofia, per cercare di mettere ordine in questo caos, fornendo su ogni argomento le corrette spiegazioni razionali, date ormai da quasi 150 anni dai Maestri di Compassione-Saggezza e dai loro Messaggeri.

Mai come ai nostri giorni, il bisogno di una vera filosofia e di un'etica universale è stato più urgente, e mai come in questi ultimi decenni i teosofi hanno avuto e hanno, così tante opportunità di rendere realmente un servizio all'umanità, grazie alle vivificanti conoscenze trasmesse dalla Teosofia.



La fascinazione ipnotica

II La Teosofia considera i poteri latenti nell'uomo in un contesto universale.

Come abbiamo già visto nei Temi precedenti (ad esempio nel V - La Costituzione Settenaria dell'Universo e dell'Uomo) l'universo è paragonabile a un *grande essere vivente* che si venuto elaborando per "emanazioni progressive" dai piani di materia e di coscienza più elevati e sottili fino al livello fisico che conosciamo. Su ogni piano in cui la Vita sostiene il movimento dell'Evoluzione, la trinità vitale *coscienza-sostanza-energia* è indissociabile, perfino nel più piccolo atomo e particella concepibile, che portano in sé il *germe* delle più alte realizzazioni universali.

L'*evoluzione* di miliardi e miliardi di esseri non è possibile se non per mezzo dell'*esercizio di poteri naturali* che permette loro di trasformarsi interiormente, mentre agiscono sugli altri e ne subiscono a loro volta l'influenza: di fatto la Vita nell'universo su tutti i livelli si basa su delle *interazioni coordinate*, su degli *scambi attivi e utili* fra tutti i costituenti che partecipano alla sua esistenza. La natura propria di ogni entità vivente le permette infatti di assicurare tutte le funzioni necessarie a questi scambi e alla sua trasformazione, nell'ambito della *gerarchia degli esseri* di cui fa parte. Questo *mutualismo e cooperazione della Natura* in tale organizzazione gerarchica che tanto ci stupisce nel mondo biologico, in verità non fa che riprodurre *una realtà fondamentale* che compare fin dall'inizio della manifestazione di un mondo sui piani invisibili.

Fondamentalmente, in ogni scambio tra un essere e il suo ambiente naturale, vi è *ciò che viene ricevuto* e *ciò che viene dato*, senza dimenticare le *conseguenze* di tale interazione: questi tre aspetti che si ritrovano in tutti i fenomeni vitali presuppongono:

- 1) *Degli strumenti* (o veicoli) costituiti di una sostanza appropriata per eseguire ogni funzione.

- 2) *Delle energie* particolari che assicurano lo svolgersi dei processi in gioco.
- 3) *Delle forme – diverse in grado – di coscienza* che guidino il procedere degli strumenti e che ricevano i messaggi da questi trasmessi.

Ad ogni *funzione vitale* è naturale che corrisponda *un potere* o *una serie di poteri*. Ad esempio, una cellula vivente sottoposta al suo ambiente, può manifestare il potere di risentire del calore, delle cariche elettriche, della luce o degli agenti chimici; il potere di selezionare tra questi gli elementi nutritivi, di immagazzinarli modificandoli, digerendoli e integrandoli alla struttura cellulare (processo di “assimilazione” o *anabolismo*). Può anche reagire sull’ambiente utilizzando il proprio potere di secernere i prodotti di scarto degli agenti chimici precedentemente metabolizzati (“disassimilazione” o *catabolismo*), oppure respingendo o stimolando altre cellule; può manifestare il potere di emettere luce, calore, elettricità, il potere di spostarsi, di catturare altre cellule per nutrirsi, etc., etc. È ovvio che per tutte queste funzioni che pongono in attività tutti questi poteri, la cellula *possiede già in sé*, nella sua costituzione fisica, tutti gli strumenti idonei.

Per la *Teosofia* tuttavia, anche la vita di una cellula non può essere interamente spiegata senza penetrare nel *laboratorio segreto* della Natura, nel quale intervengono — nella controparte *astrale* della cellula fisica — le *energie invisibili* che sostengono i fenomeni vitali e le *coscienze elementali* che partecipano a quest’attività invisibile seguendo leggi proprie al loro livello evolutivo. Questo ci ricorda che tutti gli esseri sono *settuplici* nella loro costituzione. Possiamo facilmente dedurre che l’esercizio di qualsiasi potere su di un dato piano o livello evolutivo, tende a mobilitare aspetti funzionali dell’essere che appartengono ad altri livelli a causa delle *corrispondenze* che collegano i diversi principi della sua natura.

Se applichiamo tutto ciò all’*essere umano* quali conclusioni possiamo trarre? Di tutti gli esseri ‘creati’ noi siamo *i soli a possedere sette principi* in grado di essere funzionali in un individuo. Si

può dire perciò che *noi siamo come uno specchio dell'universo* e che abbiamo la possibilità di *entrare in risonanza con tutti* gli esseri di *tutti* i piani di questo universo. Questa possibilità ora non è che una *promessa*, tuttavia la strada verso questa realizzazione è ormai aperta e noi già la percorriamo senza in genere esserne consapevoli. Beninteso, per un tale *dialogo* ci vorrebbero strumenti per *percepire*, per *agire* e per *integrare* i prodotti di questi scambi: questi strumenti sono già tutti presenti in noi almeno allo stato potenziale, e si svilupperanno in modo naturale e a tempo debito, nel corso del lungo ciclo evolutivo. Alcuni di questi poteri e strumenti sono già parzialmente *attivi* su piani diversi da quello fisico denso, ma come detto, noi non ne siamo ancora coscienti.

Se pensiamo anche solo alla straordinaria complessità dell'organizzazione di una semplice *cellula* vivente, ai molteplici mezzi di percezione e di azione che essa possiede, dobbiamo aspettarci di scoprire un gamma quasi infinita di 'poteri' offerti a chi di noi possa svilupparli tutti: secondo H. P. B., "per solo elencarli riempiremmo decine di volumi!"

Perciò, parlare di "sviluppare i poteri latenti in noi" significa di fatto evocare un'impresa fantastica, le cui tappe *naturali* sono tuttavia già programmate e che coprono periodi di milioni di anni a venire, per cui non potrebbero essere percorse rapidamente senza compromettere gravemente il normale corso della nostra evoluzione individuale e collettiva, se non addirittura portarci alla perdita dell'anima individuale.

Al momento presente del nostro Ciclo evolutivo, tutti questi 'poteri' non sono che varianti dell'utilizzo di Sei grandi Forze o Energie della Natura, sintetizzate nella Settima che è la Luce del Logos. Queste Energie o *Shakti*, elencate ne La Dottrina Segreta, operano in tutto il macrocosmo e celano un potere terribile. Così la *Kundalini Shakti*, di cui gli 'apprendisti stregoni' del XXI secolo parlano così tanto, è il Principio di Vita Universale che ovunque si manifesta nel cosmo e di cui l'elettricità e il magnetismo non sono che alcune espressioni. È alla incauta manipolazione di tali forze (che possono dare la morte, come la vita) che si espongono

no quelli che pretendono oggi, con sconsiderata fretta, la loro eredità.

Domande:

- 3) *Potete dimostrare che i nostri cinque sensi non sono che strumenti che manifestano un unico potere universale adattandoli a oggetti di natura molto diversa? Le immagini che percepiamo attraverso questi diversi canali sono indipendenti tra loro? Avrebbero comunque un significato senza la combinazione di tutte le informazioni che ci forniscono?*



Salone parigino con persone che praticano tre varianti di tavoli rotanti con un anello, un tavolo e un cappello. (L'Illustration, Histoire de la semaine, 14 maggio 1853)

ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

L'*armonia dinamica* dell'universo è fondata su un *incessante scambio* fra tutte le sue parti. Come ci ricorda H. P. B., Leibniz, ad esempio, ha concepito le *Monadi* come *unità elementari e indistruttibili*, dotate del potere di *dare-e-ricevere*; questo scambio presuppone almeno che ogni essere vivente — per elementare che sia — riceva di continuo informazioni di ciò che esiste nel mondo esterno, per selezionare sia quanto *riceverà*, sia quanto *darà*, allo scopo di continuare egli stesso la propria vita, come per contribuire alla vita del più vasto insieme. Così, tutti i nostri poteri di percezione non sono che *varianti* dell'espressione di questa *fondamentale sensibilità* dell'essere vivente nei confronti della realtà dei mondi che lo circondano.

Persino la più piccola delle cellule possiede già una struttura altamente organizzata idonea a ricevere in modo selettivo, per mezzo di certi appropriati elementi della propria costituzione, i messaggi di cui ha bisogno; all'altra estremità della scala degli esseri, noi umani possediamo sensi specializzati straordinariamente complessi e funzionali: in ogni caso, questi recettori sensoriali possono essere considerati nel loro insieme come dei *captatori di informazione*, o strumenti che ci permettono di *contattare* l'ambiente esterno, sia direttamente (senso del tatto e del gusto) sia in modo indiretto attraverso *messaggi* (vibrazioni luminose o acustiche — per la vista e l'udito — o agenti chimici per l'odorato). Tutte queste informazioni sono infine tradotte in 'messaggi' elettrici che vengono trasmessi ai centri cerebrali corrispondenti, da nervi specializzati: tali informazioni vengono immediatamente recepite dalla 'macchina informatica' (fisica e *astrale*) della mente che ne assicura il *transfert* alla coscienza dell'essere interiore. Questa attività mentale che supervisiona l'attività dei sensi, a volte è chiamato dagli indù, il *sesto senso*. Nella *Bhagavadgītā* è il *manas* menzionato da Krishna nei Canti VII e XIII:

esso coordina i messaggi di tutti i sensi e li rende intellegibili al *testimone* (il *purusha*) che ne prende coscienza.

Anche la più piccola immagine sensoriale potrebbe non essere che una semplice *sensazione* passeggera, se non venisse riconosciuta, identificata dalla mente e comparata a immagini già registrate nella memoria, per diventare infine una *percezione cosciente* che occupa il proprio posto nella *rappresentazione d'insieme* che ci facciamo del mondo, e ciò grazie all'integrazione dei messaggi di *tutti* i nostri sensi. D'altronde vi è una sorta di *interazione latente* fra i vari sensi: alcuni individui possono percepire i colori con il *tatto* o avere alcune percezioni auditive in risposta a stimolazioni *visive*; questa particolarità si osserva raramente sul piano fisico, ma è comune nel piano *astrale* ove *luce* e *suono* vanno di pari passo, per non dire delle altre impressioni sensoriali che sovente l'accompagnano, come gli *odori* che caratterizzano certe visioni.

La Voce del Silenzio invita il discepolo a diventare padrone della propria natura mentale (*kàma-manas*), la quale ci dà una visione deformata della realtà e presenta alla nostra coscienza ogni oggetto percepito come gradevole, sgradevole o indifferente. Fisici o *astrali*, i nostri sensi appaiono come diversificazioni o proiezioni particolari **di un unico senso centrale spirituale**, nel quale il discepolo deve sforzarsi, per gradi successivi, di ricondurre tutti gli altri sensi e ciò grazie a un indefesso e consapevole controllo delle loro attività. Quando la mente-coscienza del discepolo raggiunge questo centro, questo **settimo senso**, e in esso si immerge, per così dire, tutti gli altri sensi restano come paralizzati: in tal modo può esercitare sul piano universale il potere della Conoscenza (*jnàna-shakti*, gnosi) che fino ad allora non si manifestava che in modo frammentario, attraverso strumenti, fisici o astrali, di portata limitata.

III

I poteri dell'uomo in rapporto ai tre mondi manifestati: fisico, psichico e spirituale.

Giustamente ci meravigliamo della straordinaria capacità visiva di certi cacciatori indigeni che avvistano la selvaggina a chilometri di distanza, o della perfezione dell' 'orecchio' di molti musicisti che infallibilmente riconoscono una nota sentita [il cosiddetto 'orecchio assoluto']; potremmo trovare altri esempi di sviluppo e di sensibilità estremi degli organi fisici, ma come dice William Quan Judge è nel *corpo astrale* (*linga sharira*) che si trovano i vari centri che li comandano e ogni senso ha il proprio corrispondente *astrale*, il quale ha la possibilità di svilupparsi in modo ancor più straordinario, in funzione dei molteplici registri di percezione propri di questo mondo invisibile.

Non ci dobbiamo comunque dimenticare che questi strumenti — capaci di funzionare in modo meramente automatico — sono posti dalla Natura a disposizione dell'Ego immortale (l'*Atma*) per un duplice scopo: aiutarlo nella sua evoluzione e in quella degli altri esseri dell'universo. H. P. B. ne *La Chiave della Teosofia* parla dell'*onniscienza dell'Ego* e ci fornisce degli esempi in cui tale potere interviene nelle condizioni in cui l'Ego può esprimersi con maggiore libertà.

Di fatto, se potessimo realizzare in piena coscienza la *identità del nostro Sé (atman) con il Logos* (il Sé universale), diverremmo capaci di manifestare poteri d'azione *universali* che ci conferirebbero una sorta di *onnipotenza* (nei limiti della legge dinamica dell'universo).

Tra questi *Poteri spirituali* dobbiamo considerare in modo particolare la *Volontà* (definita da Judge ne *L'Oceano della Teosofia* come "la Forza dello Spirito in azione") e il potere creativo dell'*Immaginazione* (*Kriya-shakti*) che permette di proiettare nella materia [astrale o *akasha*] le forme elaborate nel pensiero fino a renderle oggettive. Altri formidabili poteri che fanno parte

dell'arsenale dei mezzi di questa Onnipotenza, intervengono nel cosmo per sostenerlo e mantenerlo in evoluzione, quali quelli del *Suono* associati a quelli della *Luce*.

La *chiave* per il completo utilizzo di questi poteri *spirituali* è ben custodita dalle efficacissime difese della Natura e non può essere trovata se non attraverso l'Iniziazione spirituale, per quanto noi disponiamo già di questi poteri — in debole misura e senza esserne ancora pienamente coscienti — perché nella nostra essenza *noi siamo, in realtà, esseri spirituali!* Il nostro Ego è immortale nella propria essenza, avendo le radici nella Coscienza Universale, di cui è un raggio individualizzatosi. È perciò fonte di poteri universali; “incarnatosi” [venendo in *risonanza armonica* con gli aggregati personali — vedi Tema n° 3, La “Reincarnazione”] nella personalità psico-fisica [il Quaternario inferiore — vedi Tema n° 5, La Costituzione Settenaria dell'Universo e dell'Uomo], proietta come un raggio di se stesso che ‘anima’ l'uomo astrale (*kama-manas + linga sharira*) e il cervello fisico (organo principe dello *shtula-sharira*), e perciò sviluppa una coscienza limitata, strettamente legata al contesto karmico esistenziale.

Nell'Ego in tal modo ‘incarnatosi’, il Potere universale spirituale dell'Intelligenza [il *Nous* o ‘Intelletto attivo’] o *jnàna-shakti*, si esprime nelle attività della mente inferiore [*kama-manas* o ‘intelletto passivo’], per cui la *Volontà* e l'*Immaginazione creativa* sono paralizzate dall'abbondanza delle immagini psichiche e dei desideri di svariata natura che la compongono, così da non offrire che proiezioni senza futuro o limitate solo al contesto dell'incarnazione presente.

I Poteri della *Parola* e del *Suono* come quello della *Vita* [*Prana*] e il Potere dinamico del *Pensiero* spirituale, vengono in tal modo scialacquati e sperperati: nonostante ciò, l'utilizzo di tutti questi poteri da parte di chi invece è consapevole e responsabile — anche se ancora ne ignora tutta la portata — *non è fine a se stesso*: egli se ne serve per creare il proprio *karma*, presente e futuro, agendo costantemente nel proprio ambiente e su se stesso.

Come detto, questi Poteri si manifestano attraverso il meccanismo del veicolo *astrale* e del corpo fisico. Allo stadio attuale dell'evoluzione, noi non possiamo *pensare, immaginare, volere, creare*, coscientemente, se non attraverso questi strumenti: ci è lecito cercare di svilupparli anche in modo considerevole, ma se questa nostra impresa ha lo scopo esclusivo di accrescere *il potere della personalità*, egocentrica e separativa [l'“io” empirico], noi voltiamo le spalle al nostro destino divino [“lo scopo della vita umana è realizzare la Vita divina su questa terra” insegnava Aurobindo] e scaviamo un fossato sempre più profondo fra noi e l'Ego di cui utilizziamo in malo modo i poteri. Da questa nostra motivazione egocentrica nasce il pericolo *reale* di essere tentati dallo *psichismo*, la cui pratica ostinata prima poi ci conduce a un completo fallimento spirituale [alla perdita definitiva del 'contatto' interiore col nostro Ego spirituale, la rottura del 'filo d'argento' che ad Esso ci lega].

Con il nostro Pensiero e con la nostra Volontà, noi disponiamo già *fin d'ora* di poteri sufficienti per armonizzare il nostro essere psico-fisico e i suoi strumenti, con la Natura e beneficiare così *in modo naturale* dei Poteri reali dell'Ego e fra questi il più grande è l'Amore che si manifesta, come la *Compassione*, nei Maestri di Saggezza quali Buddha e Gesù. Perciò, quando evochiamo “i poteri latenti in noi”, dovremo sempre pensare *prima* ai “poteri spirituali”: all'Amore, alla Compassione, alla Illuminazione interiore, alla Saggezza, poteri che serviranno sempre da *guida benefica e sicura* allo sviluppo dei nostri veicoli inferiori.

Domande:

- 4) *Si può spiegare il fenomeno del genio con uno sviluppo anticipato dei poteri psichici descritti ne L'Oceano della Teosofia (cap. XVI)?*
- 5) *I poteri usati da Gesù per compiere i 'miracoli' descritti nei Vangeli (camminare sulle acque, ridare la vista a ciechi, guarire i lebbrosi, cacciare i demoni, etc.) erano di natura psichica o spirituale?*

- 6) *Psichici o spirituali i poteri sono in qualche modo incolori, nel senso che ciò che conta è lo scopo, le motivazioni di chi li usa, che danno loro una qualità benefica o malefica. In quale categoria si possono inserire gli esercizi atti a sviluppare, ad esempio, la levitazione per stimolare la semplice curiosità?*



JOSÉ CUSTODIO FARIA
(ABADE FARIA)
FUNDADOR DA DOCTRINA
E
METODO DA HIPNOSE PELA
SUGESTÃO

Immagini riprese l'8 gennaio 2003 a Panjim, capitale di Goa (India), da Eugenio Miccone

Domanda 4)

È possibile utilizzare poteri *psichici* per produrre alcune opere d'arte, comporre musica, scrivere testi poetici e letterari, persino suonare uno strumento, tutto ciò senza aver avuto un precedente apprendimento.

È in tal modo che nel XIX secolo il fanciullo *colored* americano Tom Blind è apparso sulla scena come virtuoso del pianoforte e più di recente una *medium* inglese, a suo dire guidata dallo spirito di grandi musicisti del passato, ha prodotto composizioni in loro stile, mentre un altro soggetto *in modo automatico* ha disegnato come Picasso o Dürer. Altri ancora, ponendosi in stato di *autoipnosi*, sono stati capaci di comporre versi come Victor Hugo o scrivere testi di un certo livello letterario, etc., etc.

Si deve notare che in tutti questi casi i soggetti nelle loro *performances* si limitano a *riprodurre* o a *imitare* famosi modelli esistenti, oppure a eseguire *automaticamente* delle opere, *senza aver alcuna consapevolezza del loro atto, né del contenuto della loro "produzione"*.

Il citato Tom Blind, che pare conoscesse *in modo spontaneo* migliaia di brani musicali, non ha mai composto alcuna neppur piccola sonata e il disegnatore di cui sopra, fuori dai suoi modelli, è stato un mediocre 'esperto della matita'. Il *genio*, invece, non ha nulla a che vedere con tutte le esercitazioni psichiche possibili, per quanto sorprendenti esse siano. Ciò non vuol dire che *i veri geni* non siano dotati di una grande sensibilità psichica o di una specie di *chiaroveggenza* o di *telepatia* a un livello superiore: essi, di fatto, esprimono nel loro specifico campo la *quintessenza* dell'arte della loro epoca, assimilando in un certo qual modo il contenuto delle opere prodotte, e le trascendono in modo considerevole.

Nel Libro *“Attraverso le Porte d’oro”* si legge infatti:

L’individuo particolare in cui appare l’illuminazione finale, è chiamato genio [...] ma egli non è che il coronamento di un immenso lavoro mentale creato intorno a lui da uomini sconosciuti, e che risale alla notte dei tempi. Senza tali uomini non vi sarebbe stata la materia di cui il genio si sarebbe servito. Anche il grande poeta ha bisogno di molti rimatori per alimentarsi. Egli è l’essenza del potere della poesia del suo tempo e dei tempi che lo hanno preceduto.

Il genio non è un essere passivo, bensì un creatore attivo, le cui facoltà si stanno risvegliando. Si può dire che il genio è il *medium*, ossia il “messaggero”, il veicolo di espressione del proprio Ego immortale onnisciente, e dei poteri di questo incarna una porzione maggiore degli esseri ordinari. I grandi geni *spirituali*, come Buddha e Gesù sono, ognuno nel proprio modo, degli *avatar*, ossia “messaggeri”, pienamente risvegliati e consapevoli, del Potere divino universale, a differenza dei *medium* ordinari che sono in balia delle forze *inferiori* psico-fisiche che non conoscono e di cui rischiano di essere preda per tutta la loro vita.

Domanda 5

Se compariamo i racconti dei “miracoli” di Gesù con quelli di altre tradizioni religiose, possiamo facilmente constatare come questi non sono esclusivi del cristianesimo, anzi non è necessario essere un grande santo né un saggio di elevata spiritualità per compierli. La guarigione attraverso il “magnetismo” (*mesmerismo*) è molto frequente. Nel 1882-83, il Colonnello Olcott (cofondatore della Società Teosofica con M^{me} Blavatsky e Judge), ha operato in India e a Ceylon, *migliaia* di tali guarigioni, rendendo perfino la vista a un uomo, cieco da un occhio fin dalla nascita. Un mesmerizzatore molto puro, dotato di grande potere e di una forte volontà, può scacciare i cosiddetti *spiriti malvagi* da un posseduto: M^{me} Blavatsky ha ricordato un caso di tal genere accaduto nella sua epoca. Il “camminare sull’acqua” — che si ricollega alla capacità di *levitazione* — implica il sapere invertire la *polarità* del proprio corpo rispetto alla terra: anche questo

potere non ha nulla a che fare con la *spiritualità*, così come tutti gli altri stupefacenti fenomeni prodotti da Gesù: la conoscenza delle intenzioni degli individui, la premonizione di avvenimenti, la chiaroveggenza (riguardo a luoghi e persone), le predizioni (come il rinnegamento di Pietro), etc., in gran parte dipendono dall'uso di *poteri psichici*. Inoltre, la moltiplicazione o *materializzazione* dei pani per nutrire la folla (a prescindere dal suo significato *allegorico*), è anch'essa il risultato dell'uso di poteri psichici, *non spirituali*.

Quanto detto non sminuisce affatto la luminosa figura di Gesù [in questo senso può essere considerata come quella di uno *Yogi* completamente sviluppato: l'elenco completo dei poteri (*iddhi*) *psichici* degli *Yogi*, in relazione all'oggetto della loro meditazione (*samyama*) è fornito da Patanjali nel III Libro de "Gli Aforismi dello Yoga" (*Yogasùtra*) – dall'Aforisma 16 al 55 compreso; [vedi anche la nostra Appendice]. Semplicemente ci invita a distinguere chiaramente i veri *poteri spirituali* da quelli che agiscono sul piano fisico o psichico, come accaduto per la maggior parte dei "miracoli" del Nazareno.

Ciò che distingue *realmente* questi suoi *atti yogici* o di "magia bianca" dalle classiche *performances* dei "magnetizzatori" o degli sciamani dei villaggi o dei taumaturghi *psichici*, è la *conoscenza*, la *potenza* e la *compassione* di un Maestro in cui i poteri psichici che ha risvegliato sono *completamente sotto il controllo* di *poteri spirituali* ed è proprio questo fatto che gli permette di esercitarli *a volontà*, contrariamente a quanto in genere possiamo osservare anche in ottimi soggetti conosciuti dai parapsicologi, i quali registrano, secondo i casi, i successi o gli insuccessi, senza conoscerne esattamente le cause che li producono.

Domanda 6)

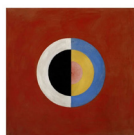
La risposta a questa domanda è data chiaramente nell'ultimo Capitolo de *L'Oceano della Teosofia*:

“È anche pericoloso, per le stesse ragioni fornite nel caso dei *medium*, cercare di acquisire poteri psichici *per semplice curiosità* o per fini egoistici”

Per quanto “innocente”, la curiosità non è un motivo sufficientemente puro per proteggere da ogni rischio il ricercatore in questo campo. In effetti, la “curiosità” sottintende per lo più una motivazione egoistica: il desiderio di provare soddisfazione, di trovare nuovi piaceri, entrando *da soli* in un territorio sconosciuto che potrebbe portarci sensazioni mai provate prima.

Quali che siano i “poteri” straordinari impiegati, dovrebbero esserlo sempre per un motivo *chiaro e consapevole*. Il solo motivo esente da ogni rischio e che consente al ricercatore di meritarsi l'eventuale aiuto dei Maestri, è **la volontà di servire gli altri**, senza alcun desiderio di raccogliere un profitto personale [il *karma yoga* della *Bhagavadgītā*]. Riguardo la “levitazione”, non si capisce quale interesse questa possa avere per migliorare le sorti dell'umanità: l'energia, comunque notevole, usata da un discepolo per acquisire e gestire tale potere, sarebbe meglio utilizzata *rendendo servizio*, con mezzi naturali, a coloro che ne hanno bisogno immediato.

Malgrado la pubblicità fatta da alcuni “moderni” sistemi di meditazione che allettano i loro danarosi clienti promettendogli poteri straordinari, è necessario ricordare di continuo agli occidentali che, come insegna Patanjali, i veri Yogi non aspirano ad acquisire tali facoltà, anche se queste si sviluppano in modo naturale nel percorso meditativo del Raja-Yoga e che possono venire utilizzate solo in casi di estrema necessità.



Hilma Af Klint, *Pala, No.1, Gruppo X, Serie Pala*, 1915 © Stiftelsen Hilma af Klints Verk, foto Albin Dahlström / Moderna Museet

IV I Poteri latenti e la vita dell'Universo

Come abbiamo già visto, l'evoluzione complessiva di un universo o "sistema solare [planetario]" obbedisce alla Legge dei Cicli: la nostra Terra (con i suoi sei pianeti compagni), passa per Ronde successive, di cui le prime sono occupate da una progressiva 'discesa' dello spirito nella materia, con l'apparizione dell'uomo nel suo punto più basso (IV Ronda), mentre le ultime permettono alla coscienza già divenuta individuale, di tornare alla sua origine, completamente emancipata e immortale. Sviluppatesi dapprima sul piano astrale, le forme umane in grado di albergare tale coscienza individuale, non si sono provviste subito di tutti i sensi di percezione, bensì in modo successivo e programmato — dall'udito fino all'odorato — in accordo con i cicli della Terra.

Paradossalmente durante il corso di questi periodi di 'involutione' nella materia, ciò che oggi noi intendiamo come sensi fisici normali, erano ancora *anormali* in questo stadio precoce. Come scrive H. P. B. ne *La Dottrina Segreta*: "... vi fu un tempo in cui tutto quello che oggi consideriamo come fenomeno [...] — come la trasmissione del pensiero, la chiaroveggenza, la chiaroudienza, etc., tutto quello che, insomma, oggi appare come meraviglioso e anormale — tutto quanto e molto ancora, apparteneva alla capacità e ai sensi comuni a tutta l'umanità". Altrove H. P. B. evoca i periodi delle Prime Razze coscienti che non avevano ancora occhi fisici, ma che disponevano di un unico "occhio" interno che dava loro il potere della *vista spirituale*. Più tardi, con la "caduta" completa nella materia, quest'organo si atrofizzò, lasciandone solo una vestigia nel cervello (la *ghiandola pineale* o epifisi), mentre gli occhi fisici si sviluppavano dall'interno del cranio verso la superficie del volto.

Tuttavia, col trascorrere dei cicli "... allora avendo perso in spiritualità ciò che abbiamo acquisito in sviluppo fisico verso la fine della Quarta Razza, noi (l'umanità della Quinta Razza) andiamo

perdendo – sempre grado a grado e impercettibilmente – nell’ambito fisico quello che riguadagniamo nella ri-evoluzione spirituale. Questo processo dovrà proseguire fino al periodo che porterà la Sesta Razza-Radice a un livello equivalente di spiritualità in rapporto alla Seconda Umanità, estintasi da tempo.” (Vedi l’opuscolo LUT: L’Evoluzione Cosmica e Umana: Catene, Ronde, Razze).

In tal modo, quello che era attivo nelle Prime Razze ancora ‘innocenti’ nella loro ‘purezza spirituale’, attualmente è *latente*, ma in via di progressivo risveglio; si comprende allora perché le condizioni di questo risveglio siano così differenti nell’umanità attuale che ha perso l’uso dell’occhio interiore spirituale (chiamato oggi sovente il “terzo occhio”, benché in realtà sia stato il primo a essere attivo).

Fin da allora, la *luce astrale* (la *sfera psichica* che invisibile circonda il nostro globo) ha cominciato ad essere inquinata dalle forze crescenti del desiderio, delle brame passionali, dell’odio e del pensiero egoistico generati dall’umanità durante millenni e millenni, mentre i luoghi frequentati dagli uomini sono stati impregnati a sazietà dalle scene dei continui crimini da loro perpetrati nel corso della Storia.

In tal modo, l’essere umano che si è intrappolato da solo nella trama del *karma* da lui steso ordita, ha perduto anche l’elementare coscienza del proprio “Ego” immortale. L’anima umana, così privatasi della conoscenza che le permetterebbe di orientarsi e trovare la propria strada in un ambiente caotico e ostile [la “*diritta via*” che “*nel mezzo del cammin*” della sua Vita iniziatica interiore, l’anima del Poeta, ritrovandosi “*per una selva oscura*”, dichiara di avere “*smarrita*” ...] è chiamata a risvegliarsi al mondo astrale [l’“*Inferno*”] e a prendere visione in consapevolezza di tutte le immagini illusorie che la porranno di fronte a mille ostacoli e difficoltà da superare [“*esta selva selvaggia e aspra e forte/che nel pensier rinova la paura!*”] prima che possa elevarsi fino al mondo spirituale [il “*Paradiso*”].

L’“occhio” del chiaroveggente ordinario che comincia ad aprirsi alla conoscenza del *mondo psichico*, ha più possibilità di

errare nel labirinto senza fine [i 'Gironi dell'*Inferno*'] della *luce astrale* terrestre che di aprirsi alla sfera luminosa dell'*Akasha* – la parte più spirituale di questa luce.

Appare chiaro che l'uomo è egli stesso il grande responsabile di queste difficoltà: la Natura non fa che rimandargli l'eco delle sue stesse disarmonie; questa eco, invece di favorire il suo sviluppo armonico, non fa che depistarlo, per così dire. Anche qui possiamo osservare uno degli effetti della legge del Karma.

Domande:

- 7) *Con i poteri psichici che già oggi possiede, l'uomo esercita una qualche influenza nella vita dello universo, in particolare della Terra?*
- 8) *Poiché i cicli dell'evoluzione si svolgono secondo un programma generale immutabile, gli Iniziati conoscono in anticipo che, per esempio, l'Etere (il 5° Elemento, semi-materiale, rispetto agli altri quattro fisici) diverrà percepibile verso il termine della Quarta Ronda [nella Settima Razza Madre] per divenire preponderante in tutta la Quinta Ronda, durante la quale i sensi psichici potranno svilupparsi completamente. Tuttavia, H. P. B. scrive ne La Dottrina Segreta che l'umanità nel suo insieme è **in ritardo** nel proprio programma evolutivo, poiché il vizio e la cattiveria ora si manifestano in essa in modo anormale e non naturale. Vi è contraddizione fra lo svolgersi immutabile del programma della Natura e il progredire dell'Uomo che può subire dei ritardi?*
- 9) *Il ritardo evolutivo dell'Umanità può essere collegato a una non corretta utilizzazione o abuso dei poteri di cui ha potuto disporre?*

Domanda 7)

Spesso e volentieri si parla degli effetti dei pensieri e degli squilibri emotivi di un soggetto sull'equilibrio del suo corpo: si parla anche sempre più spesso di *malattie psicosomatiche*. Si può ugualmente ammettere la profonda influenza che esercita la vita psichica di una donna incinta sul suo bambino, persino sul piano fisico. Segni particolari che a volte si riscontrano sui neonati, ne sono testimonianza. Più in generale, l'insieme dei pensieri, delle passioni, dei desideri degli uomini che popolano la terra, agiscono su tutto il pianeta, aiutando o ritardando la evoluzione dei regni inferiori. Judge, in un suo articolo, porta un esempio che riguarda le conseguenze sul mondo vivente, delle violenze di un criminale, violenze che contribuiscono a rendere *più crudeli* alcuni animali.

Anche su scala geologica si può notare come la risultante di ogni attività psichica umana sia in grado di produrre effetti dinamici sulla stessa materia del nostro globo, i quali possono raggiungere la dimensione di veri e propri cataclismi.

Non vi è dubbio che se gli uomini usano su larga scala e senza alcun controllo morale i loro poteri paranormali che sono ancora latenti, gli effetti perturbatori di questi sulla luce astrale, si sommeranno a quelli che la potente dinamo del pensiero, unita a quella del desiderio (cioè quella del *kama-manas*), fa scatenare, con grande sventura per l'umanità e a discapito dell'intera natura.

Domanda 8)

Come abbiamo mostrato fin dall'inizio, il nostro progresso lungo il sentiero evolutivo, *non è automatico*: dipende dalla qualità e dall'importanza dei nostri sforzi autoindotti e autodeterminati o "liberamente intrapresi e concepiti, (pur) controllati dal

nostro *karma*”, come afferma la III Proposizione Fondamentale de *La Dottrina Segreta*. In aiuto ci viene comunque lo svolgersi dell’evoluzione naturale che segue il suo corso ciclico programmato, fornendoci ampi e generosi mezzi utili per lo sviluppo, in armonia col *ritmo* di questa progressione evolutiva. La Natura, nel suo avanzare, non può però modificarsi per adattarsi ai nostri capricci e alle nostre follie!

Ogni anno il succedersi delle stagioni ci offre un programma di possibilità diverse: l’agricoltore che non approfitta dell’autunno o della primavera per seminare, perde l’opportunità di avere il raccolto in estate e si candida a morire di fame in inverno: dovrebbe forse la primavera durare in eterno a beneficio dei ritardatari, così come alcuni auspicherebbero che l’adolescenza si prolungasse tutta la vita, per non doversi impegnare a crescere come adulti responsabili?

Noi non siamo soli di fronte ai misteri di una Natura muta! Al contrario, siamo costantemente *guidati* e messi in guardia dai grandi Maestri di Compassione-Saggezza: il progressivo ritorno all’uso dei *sensi astrali* si prepara *in silenzio* nella nostra costituzione *interiore*, ma i Maestri ci avvertono già fin d’ora. Sta a noi a renderci *moralmente* degni e preparati a rispondere a questo risveglio, quando sull’orologio dell’evoluzione suonerà l’ora naturale.

Domanda 9)

Se l’umanità nel suo insieme è *in ritardo* sulla via dell’evoluzione, evidentemente non può che prendersela con se stessa: non è certo la vittima innocente di una qualche *demoniaca* potenza che intralcerebbe i piani divini, bensì porta in se stessa le *conseguenze karmiche* del proprio passato – in particolare quelle prodotte dalla Quarta Razza. Quest’ultima, che ha vissuto il definitivo consolidarsi della *forma* umana, nel punto più basso o denso del Ciclo della Catena Terrestre (Quarto Globo-Quarta Ronda – vedi il Tema V), era in corrispondenza con il Quarto Principio dell’Uomo, il *kàma-desiderio*. In quelle epoche remo-

te gli 'uomini' (detti *atlantidei* ne *La Dottrina Segreta*) fondarono delle splendide civiltà, ma non sfuggirono a un egoismo e a un orgoglio smisurati che si svilupparono completi in alcuni gruppi, fino a un livello *mostruoso*: gli individui innalzarono perfino statue a se stessi, praticarono diffusamente la magia e la stregoneria, la *necromanzia*, etc. Addirittura, in un periodo in cui gli incroci tra la specie umana e alcune specie animali ora scomparse, era ancora possibile, l'abuso *cosciente e deliberato* del potere di procreazione, diede luogo alla nascita di esseri *ibridi* — al servizio degli umani — da cui più tardi si svilupparono le specie di antropoidi che oggi conosciamo. Questo *crimine contro natura* ha avuto fra le altre la conseguenza di imprigionare per milioni di anni le *monadi umane* in forme animali ed è un drammatico esempio di abuso di poteri psichici cui possono pervenire gli esseri umani, quando fa loro difetto la coscienza morale (vedi *L'Oceano della Teosofia*). L'effetto karmico di questi atti abominevoli compiuti in piena consapevolezza di quanto ne sarebbe risultato, come precisa W. Q. Judge, "dovrà essere subito e compreso pienamente in lontane epoche future".

Come l'animale immerso nel proprio ambiente di natura ne segue *istintivamente* le leggi, così il neonato comincia col vivere in stretta simbiosi con sua madre. Egli è del tutto irresponsabile e 'innocente', anche se la sua coscienza dà evidenti segni di risveglio. In un certo senso, l'"Ego" si trova ancora nell'atmosfera del *Devachan*. Più tardi la madre potrà ricordare con rimpianto questo 'periodo di innocenza': occorre pertanto che il bambino "muoia" a questo stato di coscienza per sviluppare una personalità distinta e "nascere" poco a poco allo stato di uomo adulto cosciente e responsabile.

Similmente, la nostra Umanità, ai suoi inizi ha mosso i primi passi nell'ambiente spirituale dei nostri "Padri" (i *Pitri*), Esseri "simili a dei" che fungevano da nostre guide. Ma col risveglio progressivo e necessario dell'Intelletto, nel campo della *personalità in formazione*, con l'esplorazione sensoriale del mondo esterno e con gli stimoli da questo provenienti, il nostro stato

“paradisiaco” si è perso poco a poco: i nostri “Ego” si sono infine “incarnati” *pienamente* in un mondo di separazione e di opposizione, di conflitti e di desideri discordanti.

Lo sviluppo del nostro Intelletto posto al servizio del *desiderio personale*, di fatto è avvenuto a detrimento della nostra spiritualità iniziale. Così la nostra azione non più ispirata dal senso edenico di solidarietà fra tutti gli esseri, ha preso sempre più sviluppo nel terreno dell'ignoranza e nel disprezzo delle fondamentali leggi di natura: da qui la sofferenza che nasce come *conseguenza dell'azione*, in alte parole, dal *karma* stesso.

Malgrado tutte le loro cure e consigli i genitori non possono impedire al bambino divenuto adolescente, di commettere errori e di soffrire poiché per lui giunge il momento in cui, per diventare adulto, si deve far carico della propria vita. L'Umanità nel suo complesso si trova ancora nello stato evolutivo di adolescenza, il che implica molti dolori e laceranti revisioni e correzioni, prima di nascere allo stato di adulto che prima o poi raggiungerà nel suo progresso spirituale.

Questi dolori della nascita allo stato adulto, non devono essere necessariamente un calvario: è senz'altro compito nostro risparmiarci gli orrori che ci infliggiamo a vicenda e questo è possibile se riportiamo in vita gli ideali innati di giustizia, solidarietà, e devozione all'ordine divino, a noi lasciati in eredità eterna dai nostri Genitori Spirituali, i Grandi Esseri Luminosi (i Pitri Solari) che li hanno ‘seminati’ nella nostra Anima, durante il lungo risveglio della Coscienza umana.

Anche se, come dice H P B, l'Umanità attuale è *in ritardo sul suo programma evolutivo*, questo lo dobbiamo solo a noi stessi; a maggior ragione dobbiamo stimolare ogni essere capace di veder chiaro ciò, a mobilitarsi per partecipare al risveglio collettivo fondato su questi grandi valori spirituali, di cui in realtà ciascuno di noi ha un vitale bisogno per poter uscire dalla palude morale e dall'infernale circolo vizioso degli errori che ripetiamo di continuo.

V I Poteri latenti e la vita dell'Uomo

I soggetti studiati dai parapsicologi contemporanei non sono degli adepti esperti in magia, in grado di utilizzare a volontà i loro poteri di percezione extrasensoriale (chiaroveggenza, telepatia, psicomетria, etc.), di psicokinesis (azione meccanica senza intervento di organi fisici, come il trasportare oggetti attraverso lo spazio, piegare oggetti metallici, colpi battuti a distanza, etc.). Per questi individui che manifestano tali capacità innate, oltre alla tentazione di servirsi di questi poteri per meri fini egoistici immediati, il vero e grande pericolo è quello di polarizzare tutta la loro esistenza sullo sviluppo delle loro eccezionali facoltà.

La vita dell'essere umano dovrebbe invece indirizzarsi verso uno sbocciare armonioso a servizio del suo *destino divino*: il simbolo è quello di una sfera che si espande dal proprio centro verso tutte le direzioni dello spazio. Invece, il risveglio di un *potere latente* incita sovente l'individuo a mobilitare tutte le proprie energie in un'unica direzione e a specializzarsi nell'esplorazione "orizzontale" della natura del piano *astrale*, trascurando il piano fisico e dimenticando quello spirituale, come se quest'ultimo non esistesse.

Si è visto *medium* che hanno praticato la medianità per tutta la loro vita, senza per questo essere diventati più saggi e che sono divenuti vittime impotenti di se stessi, non curandosi dei danni fisici e mentali che accadono a chiunque segua a lungo questa pratica.

Altri praticano la chiaroveggenza per anni e anni, come se fosse la cosa più importante del mondo, senza minimamente interrogarsi sulla *qualità* delle loro visioni, né sulle ragioni dei loro successi o fallimenti. Alcuni giungono addirittura a credere di essere investiti di una "missione": usare i loro 'poteri' per trasmettere un messaggio agli uomini meno beneficiati di loro.

Atri individui aspirano a una investigazione “verticale” che permetta loro di raggiungere immediatamente i “mondi dello spirito” senza passare consapevolmente attraverso gli stati psichici intermedi (per loro sarebbe “una inutile perdita di tempo”), tale è la fiducia che essi hanno nel proprio “metodo trascendentale” di meditazione per svegliare nuovamente l’“occhio spirituale”.

A queste categorie di persone si rivolge la *Teosofia* con dei consigli pratici.

Per esempio, il risveglio dei “sensi astrali” e dei loro “poteri psichici” è stato sovente evocato come una cosa del tutto naturale che giunge spesso come conseguenza di una disciplina interiore (e ciò, secondo Patanjali, è vero per chi pratica correttamente il *Raja Yoga*); tuttavia, invece di insistere su tale risveglio che non ha nulla di spirituale, Judge raccomanda un atteggiamento *obiettivo*, da semplice *osservatore*: osservare ciò che accade e soprattutto *prendere coscienza* di *come* si reagisce in profondità nel momento in cui appaiono tali facoltà — senza ansia né desiderio di gioire dei fenomeni in atto. Non è forse questo il modo migliore per non rimanere prigionieri del loro fascino?

Quanto al “saltare le tappe”, cioè all’ “ascesa rapida” o addirittura “immediata”, è meglio non pensarci affatto. Judge ammonisce: “*Non cercate di risvegliare il ‘terzo occhio’ — è troppo difficile*”. Vi sono alcune condizioni *sine qua non* richieste per questo risveglio: ad esempio indicate da Krishna nell’XI Canto della *Bhagavadgītā* e *La Voce del Silenzio* spiega molto bene come tale impresa non sia alla portata di chiunque.

Allora, che fare? Dovremmo forse abolire in noi la tentazione di stimolare i nostri sensi psichici nascosti e rinunciare a dei poteri spirituali perché non sono ancora alla nostra portata? La risposta della *Teosofia* è in gran parte contenuta una volta di più nelle parole de *La Voce*: *Aiuta la Natura e lavora con Essa e la Natura ti considererà uno dei suoi creatori e ti renderà obbedienza.*

Questo implica che noi ci istruiamo nell'ordine della Natura, cominciando con l'apprendere la filosofia della *Teosofia*, che ristabiliamo *in noi e intorno a noi* quanto di questo ordine è stato perturbato e che aiutiamo concretamente la Natura nel suo operare sui tre piani — *spirituale, psichico e fisico* — in modo da preparare le condizioni per un risveglio *senza pericoli* dei nostri poteri latenti.

Si tratta, in qualche modo di *recuperare il ritardo* che abbiamo accumulato nella nostra evoluzione *morale* in rapporto a quella fisica e mentale: "ristabilire l'ordine naturale" esige però un risanamento *in profondità* della nostra natura psichica, ingombra di desideri e progetti egoistici, per farne un canale aperto alle influenze dell'"Ego" Superiore. Da ciò consegue la necessità della disciplina della "mente e del cuore", quale quella prescritta dalla *Gita* (Canto II) e da altre opere mistiche. Da qui l'insieme delle pratiche di *meditazione* (come quelle del *Raja Yoga*) che mirano a gettare un *ponte permanente* fra la coscienza individuale (*Jivātma*) e la natura spirituale dell'essere umano (*Purusha*, o *Atma-Buddhi-Manas* superiore).

Aver conosciuto le dottrine del Karma e della "Reincarnazione", ci ha fatto apprendere di avere nelle nostre mani le chiavi del nostro destino: vogliamo "bruciare le tappe" e compiere tutto "in una sola vita" – come coloro che temono la morte – mentre la Natura ha previsto interi cicli per il risveglio di ogni "potere latente"?

Domande:

- 10) *Quali sono i pericoli in cui incorrono i medium nel praticare lo "spiritismo"? (Vedi la fine del Cap. X de La Chiave della Teosofia)*
- 11) *La filosofia della Teosofia invita a non confondere categorie fondamentalmente differenti come la natura psichica e la natura spirituale. Secondo questa visione sapreste spiegare ciò che distingue la chiaroveggenza psichica, dalla visione spirituale?*

- 12) *Uno dei poteri che sarebbe auspicabile risvegliare fin da ora è quello dell'intuizione spirituale. Cosa dobbiamo fare per preparare le condizioni di questo risveglio nella nostra esperienza quotidiana?*



Le sorelle Fox. Da sinistra: Margaret, Catherine e Leah; nella metà del XIX secolo sostenevano di professare lo spiritismo. 1852

Domanda 10)

Ci sono molte *forme di medianità* e altrettanti *tipi di medium*: alcuni sono capaci di produrre straordinari fenomeni, mentre altri riescono a mala pena a generare una *scrittura automatica*. Inoltre, certi individui che si definiscono *medium* sono in realtà *chiaroveggenti* che erroneamente attribuiscono i propri ‘messaggi’ all’intervento di “spiriti”. È evidente che i pericoli corsi da questi *medium* (presunti o reali) sono estremamente variabili secondo il *tipo di medianità* che manifestano. Ciò offre il pretesto a tutti gli *pseudo-medium* e a coloro che si dilettono a interrogare gli “spiriti” durante il *week-end*, per proclamare *urbis et orbis* che “la medianità non è pericolosa”. Ebbene, invece *essa lo è* e l’autentico soggetto medianico che, *in stato di trance*, si pone *realmente* in rapporto con i resti psichici dei defunti (i cosiddetti gusci *kàm-arupici*) e che può spostare oggetti, effettuare materializzazioni, etc., si espone a un pericolo ben più grave della morte, come insegna la *Teosofia*.

Possiamo riassumere i pericoli che minacciano i grandi *medium* seguendo soprattutto le indicazioni de *La Chiave della Teosofia* (Cap. X) e de *L'Oceano della Teosofia* (Cap. XVII):

fisico: Nel XIX e XX secolo i maggiori *medium* hanno finito per sviluppare *epilessia, disordine mentale, progressivo sfaldamento del sistema nervoso*. Questo perché al momento *attuale* la medianità presuppone una *disorganizzazione fisiologica* che cresce col dedicarsi alle pratiche spiritiche.

psichico: perdita da parte del *medium* del controllo della propria vita interiore, essendo il corpo astrale impregnato di influenze deleterie della *luce astrale*; rischio di *possessione* più o meno permanente da parte di

entità oscure, negative, malvagie, che, come nel caso di Charles Forster, portano a gravi squilibri psichici (fino alla “pazzia furiosa”).

morale: tendenza del *medium* a frodare e a mentire, grazie anche alla influenza delle forze e delle entità più grossolane presenti nella sfera psichica, con le quali viene più facilmente a contatto; avvilitamento morale accresciuto dalla esigenza di una remunerazione per l'esercizio mercenario della propria medianità a beneficio di un pubblico egocentrico.

mentale: presa di possesso della sfera mentale del *medium* da parte degli errori e delle tenaci illusioni (i “residui” o *samskàra*) di cui non riesce più a liberarsi e che perciò conserva per tutta la vita, fino a credere alla “santità” di una propria “missione di intermediario” (“messaggero”) tra “lo spirito” e gli uomini.

spirituale: di fatto, la medianità costituisce un *regresso* sulla linea dello sviluppo evolutivo di un individuo, perché in un certo qual modo egli ritorna ai remoti tempi in cui i “poteri astrali” funzionavano *prima del risveglio della autocoscienza* (vedi il punto IV del nostro Tema) e ciò perché l'attuale *medium* lascia che questa sua medianità si esprima *senza alcun controllo* da parte della propria volontà intelligente; oggi perciò, l'esercizio irresponsabile di tali ‘poteri’ costituisce una diretta minaccia per la “incarnazione” cosciente dell’Ego’ immortale nel proprio veicolo psicofisico (il Quaternario inferiore o *personalità*) compromettendo così la possibilità di riuscita del suo ‘pellegrinaggio’ nel Ciclo della nostra “Catena terrestre”

karmico: il *medium* è il ricettacolo di forze pericolose non solo per se stesso, *ma anche per gli altri*: il *karma* che deriva dalle sedute spiritiche che egli organizza non può che essere molto pesante. A contatto diretto con lui, i presenti corrono un sicuro rischio, come per i

virus, di *contagio psichico* che può giungere fino alla *possessione*: l'indebolimento fisico di cui risentono i medium dopo "una riuscita comunicazione" non è che il *male minore*. Se una qualche 'entità' effettivamente umana — il *kàma-rupa* di un suicida o di un giustiziato, etc. — viene attratta dal *medium* e grazie a lui guadagna, per così dire, l'opportunità di ritrovare un corpo fisico attraverso cui esprimere il proprio desiderio di vivere, di gioire dei contatti con il 'mondo', e di *agire* in qualche modo, il prezzo delle conseguenze karmiche create, da pagare per tale 'entità', è molto elevato e estremamente doloroso e il *medium* ne ha un certo grado di propria responsabilità.

Alla luce di queste considerazioni, ben si comprende come tutte le religioni fondate sulla *vera spiritualità*, abbiano proibito la pratica della *necromanzia* ("l'evocazione dei morti") e bandito qualsiasi commercio con i trapassati.

Ben inteso, l' "amatore" che con un cerchio di amici vuole provare, per "vedere" se è capace di "far girare i tavolini", non corre immediatamente tutti i rischi su elencati. Tuttavia, c'è un inizio per tutto: il piccolo medium diventerà grande... Meglio dunque che egli sappia da subito, grazie soprattutto all'insegnamento della Teosofia, quello che gli aspetta se si lascia catturare dal fascino del "dialogo con l'aldilà" ...

Domanda 11)

Se studiamo la storia delle civiltà conosciute, possiamo certo osservare quanta confusione esista fra ciò che è meramente psichico (cioè appartenente al livello *astrale inferiore*) e ciò che è *veramente spirituale* (in relazione cioè, con i livelli più luminosi e puri dell'*àkàsha*), ma tale confusione è particolarmente grave ai nostri giorni. Questo perché si pensa che tutto ciò che non è materiale — cioè che non è percepito o percepibile dai sensi fisici — sia *automaticamente* 'spirituale'. Così, agli occhi di un pubblico male informato, l'uomo che morendo lascia il proprio corpo, diventa

uno “spirito”, e le persone dotate di poteri di percezione extra-sensoriale, vengono sovente incoronate di un’aureola di santità non appena ammantano le loro visioni con qualche discorso edificante, per quanto queste siano collegate solo a immagini *psichiche*.

Gli antichi Iniziati hanno sempre saputo distinguere tra la “veggenza spirituale” che proviene dall’alto e la “chiaroveggenza psichica” che riguarda invece solo gli strati ordinari e inferiori dell’*astrale*. Plutarco in una delle sue *Opere Morali* presenta un mito molto istruttivo, quello di Tespesio, in cui oppone nettamente l’“oracolo della notte e della luna” all’“oracolo di Apollo”: dal primo gli umani non traggono che una miscellanea indistinta e confusa di menzogne e di verità, sotto forma di *sogni* o di ‘visioni’, mentre il secondo è così elevato che l’anima, appesantita dal ‘corpo’ non può avvicinarlo e la sua *luce* è talmente viva che l’occhio è incapace di sostenerne il fulgore. Tespesio non poteva dunque percepire che alcuni *suoni* di una *voce lontana* che profetizzava.

Nelle pagine che seguono l’enunciazione del “10 Punti” dell’*Iside Svelata*, H. P. Blavatsky mette a confronto le visioni dei chiaroveggenti ordinari (che dipendono dalla maggiore o minore potenza dei sensi del *corpo astrale*) col perfetto *stato spirituale* di *onniscienza* che è l’equivalente del *samādhi* dei *RajaYogi* [il *me-gha-samadhi* di cui tratta Patanjali]: questa perfetta realizzazione dell’unione [*yoga*] con il Divino [*Ishvara*] è “così lontana dalla moderna chiaroveggenza, quanto lo è la luce della stella fiammeggiante da quella della lucciola”, afferma H. P. B.

Nel suo Articolo “*Insegneremo la chiaroveggenza?*” William Quan Judge spiega come sia già così tanto complessa la *semplice visione psichica*: a meno che uno non sia un Adepto allenato, un uomo non sa distinguere gli innumerevoli *strati astrali* suscettibili di essere esplorati, con le loro ottave di frequenze vibratorie, e la moltitudine quasi infinita dei ‘messaggi’ da decifrare in ogni registro della *luce astrale* che può essere raggiunta dai *sensi astrali*.

Inoltre, la percezione non può andare *al di là* dell'immagine percepita per elevarsi ad altri livelli, o per entrare *simultaneamente* in relazione con altri registri. Questo carattere *frammentato* e *impreciso* della chiaroveggenza *psichica*, la rende molto spesso fallace, tanto più che le informazioni raccolte sono, in ogni momento, suscettibili di essere *deformate inconsciamente*, dalla *memoria* e dalla *fantasia* del soggetto. Da qui la 'confusione' in merito a tali 'visioni' in cui si 'mescolano inganni e verità', di cui trattava Plutarco nell'esposizione del suddetto mito.

Mentre la "chiaroveggenza psichica" si fissa in genere su fatti e vicende specifiche, in una successione *storica* legata al campo spazio-temporale dell'esistenza terrestre di personalità umane, la "veggenza spirituale" si innalza al *piano delle cause* e delle *realità universali* o 'archetipiche' che operano *dall'interno*, oltre quindi l'incessante fluttuazione delle limitazioni di tempo e di luogo. Ne *L'Oceano della Teosofia* Judge espone le condizioni che permettono questo genere di esperienza unica, grazie al risvegliarsi del *Terzo Occhio* – "quell'organo-senso particolare del corpo [astrale], per mezzo del quale solo è possibile tale visione" – e che nel corpo fisico corrisponde alla ghiandola *pineale*. La disciplina che conduce a questo 'risveglio' passa non solo attraverso una completa *purificazione* del campo psichico (o del 'corpo astrale'), ma anche attraverso il dominio integrale sull'immaginazione e sulla memoria cerebrali: solo così le immagini spirituali possono essere recepite dall'anima in *contemplazione* o estasi, *senza alcuna interferenza* da parte dei veicoli psichici inferiori e del corpo fisico – il quale in questa particolare condizione è in competa catalessi [l'immobilità della meditazione profonda], come precisa H P B nell' *Iside Svelata*. A questo punto ben si comprende come l'"oracolo di Apollo", ricordato da Plutarco nel mito di Tespesio, sia inaccessibile alla maggioranza degli uomini.

Domanda 12)

Questa Domanda può essere affiancata alla precedente, ponendo a confronto *ragione* e *intuizione*, quali *strumenti di conoscenza*.

Mentre la ragione stabilisce delle conclusioni, seguendo una linea di operazioni logiche (come del resto fanno i *computers*), l'intuizione coglie *immediatamente* le relazioni esistenti tra i vari dati per giungere subito e senza sforzo apparente a una conclusione che in seguito si rivela esatta o che si può verificare con la ragione. A causa della sua natura *spirituale*, l'intuizione o *buddhi*, si contrappone al mero intelletto – *manas* – che analizza il campo di innumerevoli sensazioni, ragiona e si costruisce una propria rappresentazione del mondo. L'intuizione ha il ruolo di un *senso spirituale* che discerne, in tutte le esperienze della vita incarnata, la *presenza* di realtà invisibili ai *sensi materiali*, le cui leggi dominano fortemente l'universo fisico, agendo “dietro le quinte”, per così dire.

L'intuizione *spirituale* può essere perciò definita come “la prima manifestazione della *potenziale onniscienza umana*”. Purtroppo accade sovente che essa venga completamente soffocata, mentre dovrebbe svolgere le funzioni del “Terzo Occhio”, attraverso tutti gli avvenimenti - fisici e psichici - della nostra esistenza quotidiana, permettendoci di decifrare la loro natura spirituale e *sacra*, e di guidarci senza errare, nella scelta delle azioni da intraprendere.

Se tutta la conoscenza di cui abbiamo bisogno, *esiste già nel profondo del nostro essere*, come sostiene la *Teosofia*, si tratta per così dire, di costruire in noi stessi una *stazione ricevente ad alta fedeltà* per captare i messaggi e tradurli in termini intellegibili alla nostra coscienza, senza deformarli o intorbidirli con ‘rumori’ parassiti.

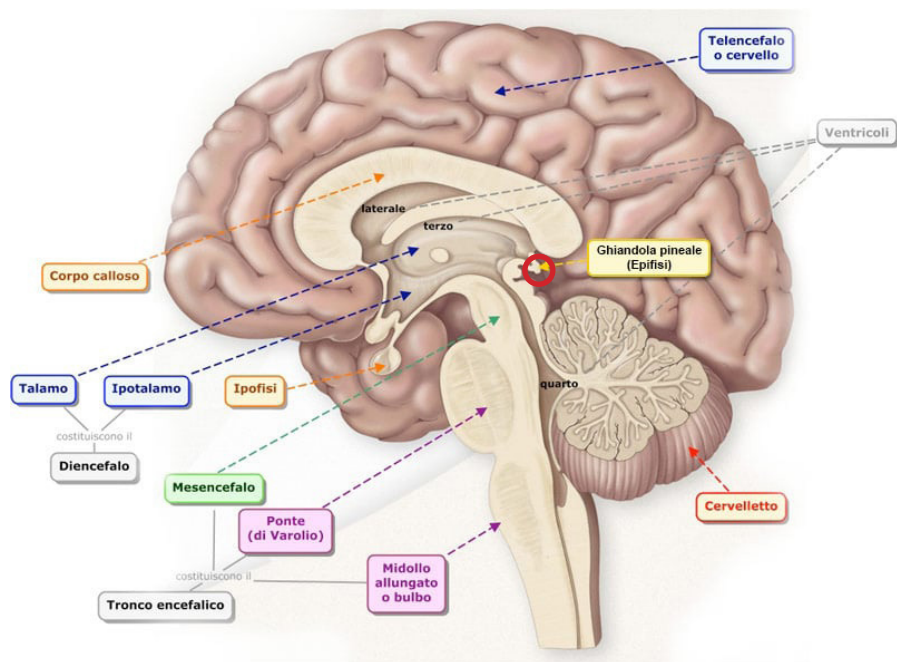
Possiamo ben immaginare quanto questa impresa comporti: per percepire in modo preciso e completo un qualsiasi segnale bisogna ‘sintonizzarsi’ sulla sua specifica frequenza, vale a dire nel nostro caso, *porsi in ascolto con attenzione concentrata*, isolandosi accuratamente dalla interferenza di qualsiasi altra sorgente di messaggi. Ciò presuppone che esercitiamo la nostra volontà a *far tacere la nostra mente* (*Yogashcittavrittinirodhah*: “la concentrazione o Yoga è impedire le modificazioni della sostanza menta-

le" - Patanjali, *Aforismi sullo Yoga*, Libro I, Af. II), poiché la mente è abituata a funzionare in modo meccanico; che impariamo a *prendere le distanze* dalle sensazioni che abitualmente ci invadono e scatenano in noi tutti i tipi reazioni, passioni, stimoli; che ci esercitiamo nel *paralizzare la memoria* i cui contenuti ci impongono sempre le stesse interpretazioni degli avvenimenti, lo stesso significato degli oggetti, le medesime decisioni di fronte ad analoghe circostanze; che apprendiamo a *osservare attentamente* le sollecitazioni della nostra natura affettiva e passionale, in modo da divenire infine *testimoni obiettivi della nostra e altrui esistenza*.

Ogni avvenimento è così percepito *nella propria verità*, per cui assume la propria importanza karmica per noi e così può essere decifrato nel quadro della nostra *evoluzione reale* - il nostro *destino divino*. Allora potremmo metterci in *frequenza vibratoria* (o "risonanza armonica") con l'"Ego" immortale - il nostro vero "noi stessi" - da cui riceveremo l'ispirazione necessaria a prendere le direttive per agire. È quindi opportuno aggiungere all'indispensabile controllo della mente e del cuore, l'apprendimento del *linguaggio universale dell'"Ego"*, ponendo attenzione alle indicazioni dei sogni, per cercarne di decifrarne i significati *simbolici* e preparando l'intelletto a riconoscere tutti i messaggi che provengono dalla sfera spirituale, distinguendoli chiaramente da quelli [psichici] della "luce astrale".

Da tutto quanto detto, consegue l'estrema importanza dello *studio* di una vera filosofia, di una *riflessione* costante sul significato profondo (cioè *spirituale*) dei Testi, che va ben al di là di quello *letterale*, e di uno sforzo intellettuale per *applicare* i loro insegnamenti nella nostra vita quotidiana. Questa disciplina purifica la mente dalle *false credenze* e dalle *idee preconcelte* che costituiscono ostacoli insormontabili all'intuizione e abitua l'intelletto a pensare in termini *universali*; in tal modo si prepara nella psiche, tutto un linguaggio di immagini, di idee e di *simboli* corretti, capace di interpretare senza deformazioni e con certezza, la *Voce senza parole* del nostro Sé spirituale.

L'esercizio della meditazione, quale è descritto nella Bhagavadgītā o negli Aforismi sullo Yoga di Patanjali, deve contribuire a innalzare la coscienza verso questo Sé e stimolare i processi che, alla fine, ci portano a una vera e propria esperienza dello Spirito, con il risultato dello scambio e del dialogo efficace tra l' "Ego" e la sua personalità.



Ghiandola pineale (Epifisi)

VI

Il futuro dei Poteri latenti

Come abbiamo appreso dalla *Teosofia*, non vi è creazione dal *nulla*. Tutto ciò che è stato, è o sarà, è esistito *in germe* dall'eternità e l'evoluzione permette la manifestazione progressiva delle potenzialità dell'Infinito, nelle forme materiali e coscienziali che si susseguono secondo il ritmo dei suoi cicli evolutivi. Sulla Terra, la svolta decisiva s'è avuta al momento del risveglio, nelle Monadi pronte ormai ad accedere allo stadio umano, del Potere dell'*Intelletto* che peraltro è latente in ogni particella dell'universo.

Come è già stato indicato, tutti i *sensi astrali* che erano attivi prima della completa 'caduta' nella materia e che oggi sono solo latenti, si riattiveranno nel corso dei futuri periodi ciclici, ma questa volta saranno funzionanti in esseri pienamente risvegliati e *responsabili dei propri atti*.

Non dobbiamo però immaginarci che il futuro, quando tutti questi poteri psichici funzioneranno di nuovo, sarà il ritorno di una *età dell'oro* in cui tutto ci sarà più facile... Quando l'evoluzione fa emergere di nuovo dei poteri, la Natura (il *Karma*) chiede sempre un rendiconto preciso dell'uso che se n'è fatto in precedenza. Ciò può essere facilmente compreso se si pensa al *potere della mente*.

Molti usano la mente in modo automatico, passivo, senza consapevolezza e senza accortezza (tenendo conto di quanto la *Bhagavadgītā* insegna sui *guna*, sono i pensatori *tamasici*), simili a dei tronchi d'albero trasportati di qua e di là da correnti che non sono in grado di controllare. Altri (i *rajasici*) con grande energia si servono della mente per assicurarsi una felicità egoistica, in qualche modo distruggendo chi li ostacola: essi si reincarnano prigionieri nella gabbia del proprio desiderio possessivo e separatore e, in ultimo, soffrono senza sapere il vero perché. Altri

ancora (i *sattvici*) sono ugualmente attivi, ma si sentono responsabili e si preoccupano di avere pensieri buoni e giusti a volte anche a costo del loro benessere personale. Anche se non se ne rendono conto, la loro natura spirituale li aiuta a progredire e, infine, ad andare persino oltre sé stessi (*oltre i guna*), per raggiungere la completa libertà dall' "io" empirico, secondo il ripetuto invito che nella Gītā Khrisna fa ad Arjuna.

In modo analogo noi possiamo essere *vittime passive* di poteri che non controlliamo (come lo sono la maggioranza dei *medium*) o, al contrario, possiamo *utilizzare attivamente* le nostre facoltà 'paranormali' sia per scopi egoistici (come fanno gli stregoni o i maghi neri) sia per scopi altruistici (come fanno gli adepti della magia bianca). Su tale argomento, H P B ci ha fatto capire che se un individuo, non esercita sui suoi pensieri, desideri, moventi e azioni, un *controllo estremamente vigile*, è destinato, prima o poi a cadere nella magia nera.

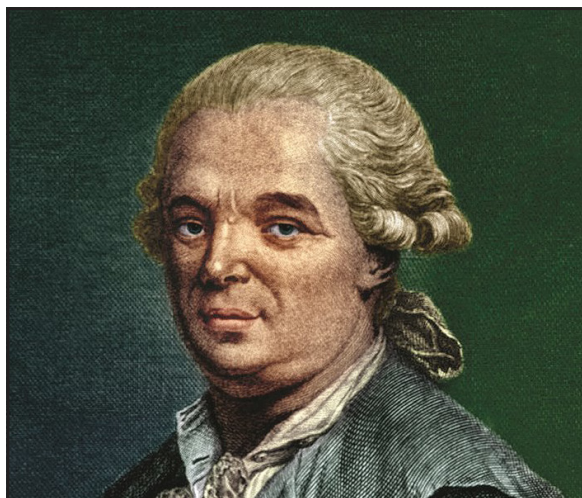
Questa è la minaccia che incombe sull'avvenire delle Razze future, che potremmo credere "luminoso", in particolare quello della Quinta Ronda, ma ricordiamoci che è proprio nel corso di questa Ronda che si colloca la scadenza del grande *momento della scelta* collettiva per l'umanità. Da oggi fino al quel lontano momento, ognuno di noi, individualmente, dovrà decidersi ad usare *in modo cosciente e volontario* tutti i propri poteri di percezione e di azione *a servizio della Natura e dei suoi simili* divenendo *collaboratore attivo dell'evoluzione*, altrimenti grado a grado *volterà le spalle* a questo grandioso destino, divenendo un fallimento in questa grande prova della Catena Terrestre.

Fino a quel giorno, molte lunghe tappe restano da percorrere e ciascuna di essa offre la possibilità di un raccolto - positivo o negativo. Così, ad esempio, la futura Sesta sottorazza (della nostra attuale Quinta Razza nella IV Ronda, sul Quarto Globo della Catena Terrestre) che già fin d'ora mostra dei precursori, si distinguerà dalla attuale umanità per caratteristiche sue proprie. Già nel XIX secolo H P B avvertiva i suoi 'compagni di viaggio' del visibile sviluppo di poteri psichici e occulti che co-

minciavano a emergere dal loro stato latente e invitava i teosofi alla prudenza: “Non vi è nulla di ‘spirituale’ o di ‘divino’ in nessuna di tali manifestazioni ...”, pur incoraggiandoli a studiare e a diffondere la filosofia della *Teosofia* per far conoscere la verità su tutti i fenomeni “meravigliosi” e per attirare l’attenzione del pubblico sui reali valori spirituali.

Domande

- 13) *Forse individualmente abbiamo già dei poteri paranormali pronti a entrare in funzione. Se uno di questi poteri dovesse inopinatamente manifestarsi, quale sarebbe la condotta migliore da seguire? In particolare, molte persone possiedono, senza saperlo un certo potere di guarigione attraverso il magnetismo mesmerico. Bisognerebbe cercare di scoprirlo per diventare eventualmente un guaritore professionale?*
- 14) *In alcuni paesi si praticano sovente malefici e stregonerie. Si possono sviluppare poteri che ci possono preservare da queste influenze maligne?*



Franz Anton Mesmer , (☼ 23.5.1734, Iznang, Svevia [Germania] - † il 5.3.1815, Meersburg, Svevia), medico tedesco il cui sistema terapeutico, noto come *mesmerismo*, è stato il precursore della pratica moderna di ipnotismo

Domanda 13)

In una delle sue *Lettere*, Judge scriveva a un suo corrispondente : "... i poteri che giungono naturalmente sono in sé buoni, e possono essere usati *in modo naturale* ...". Ben inteso, i poteri cui si riferisce Judge, non sono né la medianità (come nessuna facoltà che implichi la *medianità* del soggetto), né quelli il cui abuso sia pericoloso per gli altri (come la lettura del pensiero che produce disordine mentale, o la suggestione ipnotica).

Ne consegue che se un potere si manifesta in noi, dobbiamo prenderne la giusta distanza per identificarlo correttamente, senza perdere il nostro controllo col cedere al fascino di fenomeni straordinari, la cui novità ci può anche turbare profondamente. Dobbiamo *prendere nota* dei dettagli della esperienza vissuta, analizzandole alla luce della *Teosofia* e così potremmo lucidamente apprezzarne il reale valore *per poter meglio decidere la nostra condotta da seguire*.

Se si tratta di poteri pericolosi contro cui H P B ci ha messo in guardia, dovremmo prendere tutte le misure possibili per non favorirne in noi lo sviluppo. Se sono innocui, allora possiamo applicare, con *la dovuta prudenza*, il consiglio di Judge. A tale riguardo, Judge aggiunge quest'avvertimento:

"Più ristretta sarà la cerchia cui voi li rivelerete, migliore sarà il vostro progresso, nonché il loro. Il bene che si può fare con questi poteri non nasce dalla loro *esibizione*, ma dall'*influenza* che possono esercitare *silenziosamente* sugli altri, così come le lezioni, i suggerimenti, le indicazioni che da questi possono essere tratti, sempre che siano dati e recepiti correttamente. In questo modo tali poteri possono essere utili – ma non parlandone apertamente, né esponendoli alla vista altrui. Questo è un punto molto importante in tutte le vere scuole di occultismo."

Ben inteso, è l'autentica nostra *motivazione* per cui permettiamo a un potere di manifestarsi o di svilupparsi, che deve essere sondata. Questo è altrettanto vero per la guarigione che per il magnetismo.

Sovente i guaritori scoprono il loro dono “per caso” a meno che non sia loro “tramesso” da un parente più o meno prossimo. Se compiamo una ricerca sistematica allo scopo di evidenziare la motivazione che spinge tali soggetti a testare i propri poteri, scopriamo che in molti casi può essere semplicemente la *curiosità* – di cui già si è detto – e non certo il desiderio di aiutare veramente gli altri. Se invece la reale motivazione è proprio quella di fornire un aiuto sincero al nostro prossimo, allora non vi sono ostacoli. Il problema però si pone diversamente anche in questo caso, se la motivazione è *duplice*: guarire e farne una professione redditizia.

Su questo punto, ancora Judge ha dato un parere che merita di essere meditato:

“Farsi pagare per un qualsiasi atto di *Magia Bianca* è contrario all'insegnamento della *Teosofia* e fa male pure a chi riceve il *denaro* [...] Un legittimo mezzo di sussistenza sul piano ordinario, non può consistere nell'esercitare poteri che appartengono a un altro piano [...]. Accettare denaro, toglie immediatamente all'atto il suo carattere di *Magia Bianca*, per renderlo un atto di ‘magia nera’, perché vi è comunque una motivazione egoistica in colui che riceve la remunerazione. Non vi argomentazione che possa provare il contrario, *a meno che uno non si autoinganni* [...]. Se una persona ha il *dono di natura* di guarire e si fa pagare per l'esercizio di tale dono, ebbene essa bara, perché non è come se praticasse la professione medica, cui può avere previamente consacrato sforzi, tempo e soldi”. [Paradossalmente: dovrebbe essere la Natura ad essere *remunerata* per il suo dono].

Judge ci ricorda che i grandi saggi del passato non hanno mai chiesto denaro per le loro azioni benefattrici, pur accettando doni in natura, talvolta beni utili per i loro discepoli, senza mai tenerli per sé, e aggiunge:

“... se un guaritore naturale [...] pratica la guarigione e di quanto gli si offre trattiene per sé solo quanto gli serve per sopravvivere, allora non vi è ‘magia nera’; ma molti di tali guaritori in voga ai nostri giorni, dovrebbero chiedersi se non abbiano guadagnato, acquistato beni, vissuto nel lusso, se non grazie ai proventi della loro arte o pratica –quale che sia il termine che vogliamo adottare. Se è così, non vi è dubbio che essi abbiano ‘rubato agli dei’ che avevano dato loro liberamente un potere senza esigere in cambio una ricompensa”.

Se la Natura è *generosa*, allora è opportuno imitarla per quanto è possibile: è questa *l’unica strada sicura*.

Domanda 14)

Leggendo *l’Iside Svelata* scopriamo a qual punto la ‘magia’ sia *presente in tutto il mondo*, con le sue possibilità di applicazione egoistica nella *stregoneria*, soprattutto in quelle regioni del globo in cui i popoli hanno conservato costumi e tradizioni ancestrali – buone e cattive – ove in effetti vi sono *stregoni* dotati di poteri capaci di nuocere ai loro simili, persino di ucciderli.

Coalizzarsi contro di lor per distruggerli, aiutandosi con poteri ancora più forti? Magari ricorrendo a uno stregone ancora più potente? Questo sarebbe opporre *magia nera a magia nera* divenendone complici e, alla fine, vittime per le conseguenze karmiche

Innanzitutto si deve dire che uno stregone *non è onnipotente*: se può far del male a qualcuno, è completamente impotente nei confronti di altri. H P B scrive nell’*Iside Svelata* che lo Spirito Immortale di un essere umano non può essere sottomesso da alcun dominio estraneo: l’Adepto che è in comunione col *proprio polo spirituale e divino è del tutto invulnerabile*. La protezione di cui un uomo può beneficiare contro le influenze maligne è direttamente proporzionale alla sua apertura spirituale e alla *forza con cui vive attivamente il proprio ideale*.

La sua *limpida visione* del mondo e del proprio dovere, la *volontà* che esercita per conformare i propri atti alle proprie *intuizioni*, e la *benevolenza* che accorda a tutti coloro che lo avvicinano, formano attorno a lui uno *scudo impenetrabile*. L'uomo che si impegna a *scoprire e a vivere* il suo *destino divino*, non deve temere nulla e nessuno; d'altronde, la *fede incrollabile* che possiede nei *poteri del suo essere profondo e immortale*, così come nella *Legge del Karma*, gli fa *ignorare la paura e il dubbio* che sono tra i maggiori nemici dell'essere umano.

All'opposto, l'individuo *superstizioso* che coltiva nei propri pensieri la paura del pericolo e cerca di fuggirlo o di proteggersi in mille modi, si distacca presto dalla benevola influenza del suo *polo spirituale* e riempie la sua sfera psichica di una folla di immagini negative e morbose: anche se non vi è alcun stregone nelle vicinanze, egli comincia già a *autodistruggersi*. A maggior ragione, sarà un bersaglio facile e ideale per le mortali influenze di un maleficio. Alle prime avvisaglie perderà ogni speranza e contribuirà alla propria fine.

Per i *malefici* è come per le malattie: è meglio *prevenire* che praticare terapie per guarire. Così come non è raccomandabile per un turista avventurarsi in un quartiere malfamato in cui circolino pericolose bande di teppisti o gruppi di spacciatori, tanto più è bene evitare contatti con gruppi di individui superstiziosi dominati da uomini malintenzionati che *manipolano le energie del mondo astrale* per fondare e mantenere il proprio potere.

Il *contagio psichico* è altrettanto reale di quello delle malattie fisiche. Le persone il cui "campo psichico" è predisposto a un tal genere di *invasamento*, diventano vittime di una sorta di possessione che fa loro perdere il controllo di se stesse. Madame Blavatsky ha segnalato il pericolo che si corre, ad esempio, assistendo a sedute spiritiche in cui intervengono, a volte e senza che lo si sappia, entità malefiche, i cosiddetti "gusci astrali kamarupici" o *elementari* (frammenti di ex personalità, che in vita erano state particolarmente malvagie). A un medico che invano tentava di curare un paziente gravemente *posseduto* a causa di questo con-

tagio, H P B suggerì dei rimedi che richiedevano però anche la *partecipazione attiva* del soggetto stesso:

1. Igiene mentale: il principio su cui si basa tale pratica è che la vittima, invasata dall'influenza malefica proprio a causa della sua ipersensibilità e della sua passività psichiche, deve invertire la propria polarità psichica per renderla positiva invece che negativa e ciò attraverso il *risveglio della volontà* che le permetterà di lottare, passo dopo passo, per riconquistare il perduto equilibrio mentale. "Il soggetto deve comprendere che si tratta di vita o di morte ..."

2. Igiene fisica: raccomandare l'esercizio all'aria aperta: semplificare al massimo il nutrimento escludendo la carne e alimenti e bevande eccitanti.

3. Ambiente che aiuta: evitare il più possibile la solitudine, ma scegliere con molta cura le persone che stanno attorno al paziente, affinché non gli vengano ispirati che *pensieri puri*.

4. Aiuto di natura magnetica: è particolarmente auspicabile l'intervento di un serio *mesmerizzatore-magnetizzatore*, per aiutare il paziente a ristabilire l'equilibrio psico-fisico e allontanare l'influenza parassita. È bene che questo magnetizzatore comprenda la *natura della possessione* e disponga di una *notevole forza di volontà* e che il suo aiuto sia offerto e dato con *benevolenza*.

Quale che sia l'efficacia dell'aiuto fornito dall'esterno, il paziente deve capire che è *lui stesso* che deve intraprendere la lotta per la propria liberazione ed essere disposto a soffrire anche molto, pur di non interrompere questo processo di *auto-guarigione*.

Madame Blavatsky non raccomanda affatto l'uso di qualsivoglia talismano, al di fuori della *magia del pensiero-volontà* concentrato su idee pure, spirituali e benevole.

È noto che esistono *talismani* che possiedono alcune 'virtù protettrici' per colui che conosce la *chiave* del loro potere, ma

H P B indica qui semplici mezzi *naturali*. Non dice nulla sull'impiego di *formule magiche*, di *mantra*, etc., per esorcizzare il paziente. Riguardo ai *mantra*, tenendo conto della generale ignoranza sulla loro natura reale, sul loro *modus operandi* e anche sulla loro esatta pronuncia, è meglio non impiegarli: in questo campo ogni arma che potrebbe essere efficace è anche un'arma *a doppio taglio*. Ma *l'amore* e la *forza di volontà* di un uomo *puro*, il cui intento reale è quello del *servizio*, possono trionfare senza pericolo. La *fiducia* che viene sviluppata in questi poteri spirituali universali è la *più sicura delle protezioni*.

Questi consigli dati da H P B al terapeuta e al paziente, sono assolutamente preziosi per cercare di ottenere una autentica guarigione da una qualsiasi possessione psichica. Non si potrebbe dunque applicarli a se stessi già fin d'ora per prevenire il rischio di un tale evento e per prepararsi comunque ad aiutare coloro che potrebbero cadere vittime impotenti di influenze che il loro essere psichico interiore non sarebbe capace di respingere?



C'è una corda d'argento non fisica che collega il corpo fisico e il kama-rupa (corpo del desiderio) . Quando questo è rotto, la morte diventa permanente. Questa corda è stata osservata dai chiaroveggenti sin dai tempi antichi.

VII

L'importanza pratica del Tema n° 7

In merito ai Poteri latenti nell'uomo, il rapido giro d'orizzonte che è stato fatto, ci ha mostrato una visione prospettica molto più ampia di quanto forse avremmo potuto immaginare. In effetti lo sviluppo dei poteri latenti è una formidabile *promessa* per l'uomo: dopo aver oltrepassato il punto più basso dell'evoluzione su questa terra (IV "Glòbo", IV Ronda, metà della IV Razza Madre), l'umanità va verso un progressivo risveglio di poteri interiori di *percezione* e di *azione*, che faranno dell'uomo in un lontano futuro un vero e proprio Mago. Tuttavia la Legge che regola questo progresso rimane sempre legata agli sforzi autoindotti e autodeterminati dall'uomo stesso ("liberamente intrapresi e concepiti" - III Proposizione Fondamentale de *La Dottrina Segreta*) e controllati dal *Karma*, mettendo costantemente in gioco il suo giudizio *morale* e la sua *volontà*. Il successo a tali livelli di conoscenza e di potere presuppone nell'individuo la completa eliminazione di ogni sentimento personale di separazione e di totale apertura al grande piano evolutivo della Natura. In un certo senso, l'uomo ha così l'opportunità di un progressivo apprendistato della condizione dei *Dhyan Chohan* che egli, in un lontano ciclo futuro, raggiungerà, in tal modo partecipando consapevolmente alla Vita di un Sistema Solare.

In attesa di questa elevata realizzazione di Vita-e-Coscienza, sulla via di questo risveglio, i rischi sono grandi quanto la promessa. I Maestri di Compassione-Saggezza che conoscevano le pesanti conseguenze karmiche dell'abominevole abuso dei *poteri creatori* compiuti dagli 'uomini' della Quarta Razza, non hanno dato alcuna indicazione pratica per sviluppare i poteri psichici ora nascenti e hanno messo in guardia tutti coloro che vogliono gettarsi sconsideratamente in questa ricerca, o esercitare queste facoltà esigendo una remunerazione.

Questa posizione dei Maestri della Teosofia può apparire timorosa agli occhi della gente, raggirata com'è dagli apprendisti stregoni del nostro secolo che invitano a fare insieme a loro ogni sorta di esperienze psichiche – col rischio di rovinarla per sempre e di scivolare essi stessi inconsciamente lungo la pericolosa china della *magia nera*.

Nelle ultime pagine de *L'Oceano della Teosofia* William Quan Judge espone chiaramente il punto di vista dei Mahatma teosofici su questo argomento, sottolineando l'importanza assoluta di una *preventiva riforma morale e filosofica*. Ed è anche con questa stessa idea che Madame Blavatsky termina il suo III Messaggio ai Teosofi Americani (1880):

“L'Etica della Teosofia ha più importanza di tutte le divulgazioni di leggi e di fatti psichici. Questi ultimi hanno a che fare interamente con il lato materiale ed effimero dell'uomo settuplice, ma l'Etica penetra in profondità per raggiungere l'Uomo reale: l'“Ego” che si ‘reincarna’. Apprendete bene le dottrine del *Karma* e della Reincarnazione, insegnate, praticate, promulgate il sistema di vita e di pensiero che solo può salvare le razze future ...”.

Già oggi possiamo osservare come la nostra civiltà globale si spinga verso l'orlo di un abisso di distruzione, col semplice esercitare il potere di una fredda logica scientifica, priva della coscienza morale e della saggezza del cuore. Si comprende perciò come nulla sia più urgente che volgere lo sguardo verso la realtà spirituale dell'essere umano e verso le leggi sovrane della sua evoluzione, e nulla è più imperativo per ognuno di noi che mettersi alla ricerca del potere vivente dell'Amore, della Volontà e della Conoscenza, che attende nel profondo del nostro essere, l'ora del proprio risveglio, quale legittima eredità che ci spetta se decidiamo di operare per il bene collettivo dell'intera umanità.

Domande:

- 15) *Quali sono, secondo voi, le principali applicazioni pratiche, nella nostra vita quotidiana degli insegnamenti contenuti nel Tema VII?*

Domanda 15)

Come per i Temi precedenti la risposta a questa Domanda è lasciata alla libera riflessione di ogni studente. Nel suo insieme, comunque, questo Studio è volto alle *applicazioni pratiche*: anche se noi stessi non abbiamo dei poteri *paranormali* evidenti, il problema ci concerne direttamente, in quanto tali poteri sono *latenti in tutti gli uomini* e possono quindi risvegliarsi in noi o in chi ci è vicino. In realtà gli sfioriamo ogni giorno. E' bene quindi avere idee chiare in proposito non solo sul piano teorico, ma anche in relazione al nostro vissuto quotidiano.

È anche l'occasione per riflettere sull'uso che facciamo dei "normali" poteri che già possediamo e su quanto faremmo di quelli che verrebbero ad aggiungersi al nostro bagaglio di strumenti di percezione e di azione. È evidente che è *tramite questi strumenti* che noi generiamo le conseguenze karmiche che ci incatenano, che perseguiamo le illusioni per goderne in tutti i campi in cui si estende la portata dei nostri sensi, in cui soffriamo come poveri topolini in un gabbia che noi stessi costruiamo, nella quale contribuiamo senza posa far girare la ruota che essa contiene.

L'ignorante sogna di acquisire il 6° e persino il 7° senso, ma come dice Judge, ciò che chiamiamo "senso" non è altro che un canale che permette al desiderio egocentrico di manifestarsi maggiormente e portare quindi altre sofferenze a noi e agli altri. Ecco perché una delle migliori *pratiche* consigliate all'umanità è, innanzi tutto, quella di cercare di *conoscere se stessi*, prima di tentare l'esplorazione di universi sconosciuti. Ritroviamo in ciò l'importanza essenziale della certezza della nostra *motivazione altruistica* prima di intraprendere alcunché, perché è proprio il *motivo* che determina la concatenazione karmica.

Se si inquadra il nostro futuro karmico su grande scala, vediamo che tutti i poteri psichici e spirituali hanno un posto nel nostro progresso evolutivo, ma dovranno essere sottoposti al *controllo della nostra volontà* in funzione del servizio a un ideale più universale: la saggezza ci suggerisce quindi di applicarci fin da ora per sviluppare questo controllo e a questo servizio, *prima ancora di aver acquisito nuovi poteri*. Questa disciplina realistica e senza pericoli implica però una *continua scelta consapevole*. Per esempio, se già abbiamo il “potere di guarire”, per alleviare le sofferenze dei nostri simili in maniera generosa, dovremmo utilizzarlo al massimo?

In una delle sue *Lettere*, Judge ha affrontato questo soggetto con un suo corrispondente teosofo:

“I Maestri hanno più poteri di voi o di me, pur tuttavia non li vediamo occupati a guarire le malattie: essi sono costantemente all’opera per prendersi cura dell’anima degli uomini e della loro mente, perché le tenebre profonde dell’anima e della mente della razza, rivestono più importanza delle miserie fisiche, che cesseranno tutte, prima o poi, con la morte del corpo [...] Se voi perciò utilizzate in modo così massiccio e continuo il vostro potere, morirete prima e avrete aiutato nel corpo solo un esiguo numero di persone. Ma se applicate il vostro potere alla cura dell’anima e della mente degli uomini, ne avrete guariti molti, per molte esistenze a venire, anche nella presente vostra breve vita”.

Ben inteso, ognuno è libero di valutare come usare e distribuire le proprie energie lungo “il sentiero del servizio”: l’essenziale è *scegliere in piena consapevolezza*.

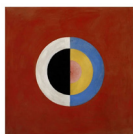
La differenza tra lo *psichico* e lo *spirituale* ha ugualmente una dimensione *pratica*, poichè il nostro compito consiste nell’organizzare e domare il primo per ricevervi tutte le influenze del secondo in vista di un’*armonica unione con questo*. L’esplorazione del mondo psichico con i *sensi astrali*, **non** costituisce affatto una *tappa necessaria e preliminare indispensabile per poter elevare la nostra coscienza al livello spirituale*: beato l’uomo che progredisce sul

sentiero spirituale senza aver fatto la fuorviante e ingannevole esperienza del piano *astrale*, perchè *gli è concesso in seguito ma dall'alto*, di prenderne conoscenza, senza correre alcun rischio."

Questo è una lezione importante: quelli che ardentemente vogliono mettere in pratica l'etica e la filosofia della Teosofia, non devono preoccuparsi di risvegliare *in fretta* i loro sensi astrali, col pretesto di diventare più idonei a questo servizio: basta che si applichino a vivere una *vita spirituale* e il resto *arriverà al momento giusto e in modo naturale* e inoltre "quando il discepolo è pronto, il 'maestro' appare ...".

Questa autodisciplina conduce *naturalmente* ad affinare la percezione interiore e, come in una vera Opera alchemica, prepara la sostanza e gli elementi necessari al risveglio di questi sensi astrali. Questo lo sottolinea Judge in suo Articolo: "Quando i materiali saranno tutti elaborati e pronti, allora l'Architetto arriverà". Nel caso si tratti di un discepolo (*chela*), il Maestro, tenendo conto delle sue reali motivazioni e della sua condotta di vita, potrà decidere di attivare nel discepolo il funzionamento di tale o talaltro senso oppure, se lo giudicherà più prudente, mantenerlo latente.

Possiamo ricordare che nella Bhagavadgītā (Canto XI), Krishna conferisce al suo discepolo Arjuna, l'"occhio divino" una volta che questi ha adempiuto a tutte le condizioni richieste, grazie alla precedente lunga ascesi che conduce all'esperienza dell'illuminazione.



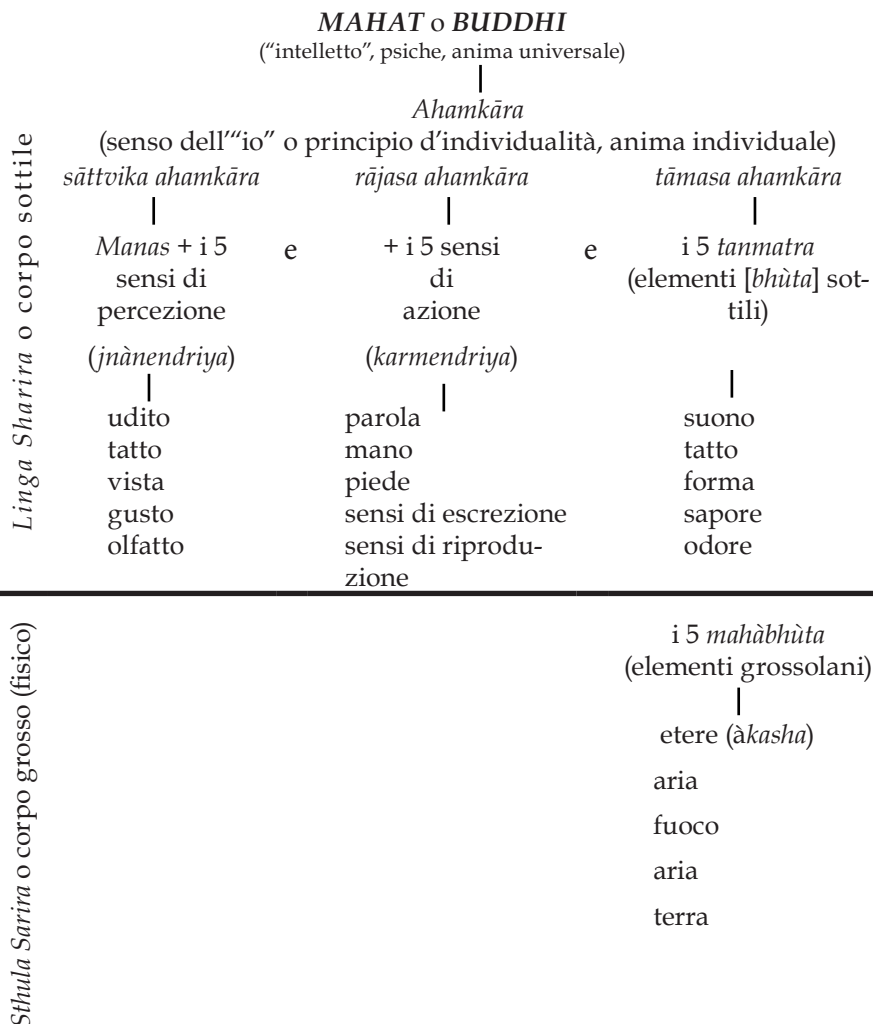
Hilma Af Klint, Pala, No.1, Gruppo X, Serie Pala, 1915 © Stiftelsen Hilma af Klints Verk, foto Albin Dahlström / Moderna Museet

APPENDICE

Il sistema *Samkhya-Yoga* dei 25 *Tattva* (Principi o Categorie) e i Poteri (*Siddhi*), secondo il *Rāja-Yoga*.

Schema evolutivo del sistema *Samkhya-Yoga*: i 25 *Tattva*:

PURUSHA (ATMA, “ANIMA”, “SPIRITO”, “INTELLIGENZA”) ‘adombra’ la
PRAKRITI (MATERIA O NATURA) con i suoi tre *guna* (qualità): *sattva*, *rajas*, *tamas*



I Poteri. Secondo Patanjali (*Aforismi sullo Yoga*, Libro III, *Aforismi* da 16 a 55), i poteri [psichici] che si possono sviluppare praticando il *samyama* (il completo processo meditativo del *Raja Yoga*) sono:

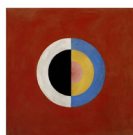
- Esercitando il *samyama* sui tre *parinàma* (le sole tre “trasformazioni” possibili nell’esercizio dello *Yoga*, nelle quali la mente-coscienza passa da uno stato all’altro tra loro connessi consequenzialmente: *samàdhi p.*; *ekàgratà p.*; *nirodha p.* - vedi Patanjali, *Aforismi sullo Yoga*, Libro III, *Aforismi* da 9 a 12 compreso) si ottiene la conoscenza del passato e del futuro (Aforisma 16).
- Esercitando il *samyama* sui suoni pronunciati da qualsiasi essere vivente, su ciò che esprimono e sulla loro intenzionalità, si può conoscere ogni loro significato (Aforisma 17).
- Meditando sui *samskàra* si ottiene la conoscenza del passato e del futuro, cioè delle nascite antecedenti e successive (Aforisma 18).
- Impiegando il *samyama* sul contenuto delle immagini delle menti altrui, si comprenderà cosa queste pensano (Aforisma 19).
- Esercitando il *samyama* sulla relazione che intercorre tra organi di senso (*indriya*) (percezioni), *tattva* (modalità di esperienza degli oggetti) e i *tanmàtra* (elementi, *rùpa* e gli altri 4 *bhùta*) si ottengono l’invisibilità e la scomparsa del suono (Aforisma 21-22).
- Esercitando il *samyama* sul *karma* passato e attuale, si può conoscere il momento della morte, ma anche osservando con attenzione concentrata certi segni visibili (Aforisma 23).
- Esercitando il *samyama* sui principi dell’amicizia, della simpatia del coraggio, dell’amore, etc., si possono sviluppare tali qualità (Aforisma 24)
- Esercitando il *samyama* sugli specifici poteri degli animali — come sulla forza di un elefante — si possono acquisire i poteri corrispondenti (Aforisma 25).
- La meditazione sui vari livelli della vita-coscienza, dal più fine al più grosso, permette lo sviluppo di capacità extra sensoriali (Aforisma 26).

- Praticando il *samyama* sul Sistema Solare, sulla Luna e sulla Stella Polare si ottengono fondamentali conoscenze sui moti del Sole, dei pianeti e delle Stelle (in pratica sulla struttura del cosmo) (Aforismi 27-28-29).
- Il *samyama* praticato sul *chakra manipoura* (corrispondente nell'astrale all'ombelico fisico), permette la conoscenza della costituzione e della organizzazione del corpo (Aforisma 30).
- Col *samyama* praticato sul centro della gola (*vishuddhi chakra*) si arrestano fame e sete (Aforisma 31).
- Il *samyama* esercitato sulla *kùrma-nàdi* ('canale' che scorre nel corpo astrale in corrispondenza del petto, al di sotto della gola), consente di ottenere l'immobilità assoluta (Aforisma 32).
- Il *samyama* esercitato su di un punto di luce [*bindu*] immaginato sotto la base cranica, in corrispondenza fisica della ghiandola pineale o epifisi ["terzo occhio"], permette la visione propria agli uomini liberati o illuminati [*i siddha* o *jivanmukta*] (Aforisma 33).
- Esercitando il *samyama* sul Cuore [*anahata-chakra*] si attiva la conoscenza della natura della mente (Aforisma 35).
- Esercitando il *samyama* sulla distinzione tra il *sattva-guna* e il *purusha*, si ottiene la conoscenza di quest'ultimo separato dall'interesse per la *prakriti* (Aforisma 36), da cui consegue quella di capacità extra sensoriali, ossia l'udito, il tatto, la vista, il gusto, e l'odorato intuitivi (Aforisma 37).
- Riuscendo a penetrare il legame tra corpo e mente e conoscendone i varchi, quando si rilassa la causa di tale legame, la mente-coscienza dello Yogi può penetrare nel corpo altrui, ["trasferimento della coscienza" — cfr. il *pho-wa* della tradizione tibetana] (Aforisma 39).
- Controllando l'*udana* (uno dei 5 tipi di *prana* che è connesso con l'attrazione gravitazionale) si ottiene la levitazione e il non contatto con l'acqua, il fango, le spine, etc. (Aforisma 40).
- Controllando il *samàna* (un altro dei 5 *prana* che presiede alla digestione) si attiva enormemente il 'fuoco gastrico', riuscendo così a digerire grandi quantità e varietà di cibo (Aforisma 41).

- Applicando il *samyàma* alla relazione esistente tra l'orecchio e l'elemento (*bhùta*) sottile che permette la funzione uditiva (*shabda*) si ottiene un udito ultra fisico (Aforisma 42).
- Praticando il *samyama* sulla relazione esistente tra il corpo e lo spazio (*ākasha*) e contemporaneamente determinando la coalescenza ('unione') della mente con cose leggere come la lanugine del cotone, si ottiene il potere di passare attraverso lo spazio (Aforisma 43).
- Praticando il *samyàma* sulle onde mentali extracorporee (quelle cioè provenienti dalla Mente cosmica [Anima universale o *Mahat*]) si ottiene la possibilità di rimanere senza il 'corpo' mentale individuale, perché è stato dissolto lo schermo che questo 'senso dell'"io" ha accumulato, in tal modo ostacolando il fluire impetuoso della Luce universale nella mente-coscienza (Aforisma 44).
- Il dominio sui 5 elementi (*panca bhùta*) [vedi schema dei *Tattva*] che mettono in relazione la materia con la coscienza, ossia connettono il mondo esterno alla mente [*manas*], si raggiunge esercitando il *samyama* sui loro cinque stati-funzione: grossolano, costante, sottile, pervasivo, funzionale. Ne risultano la perfezione del corpo fisico, la protezione dagli stessi *bhùta* rispetto agli affetti umani, gli otto famosi poteri yogici (*mahasiddhi*): quello di rimpicciolirsi, quello di espandersi, quello di levitare, quello di spostarsi a piacere nello spazio, quello di essere indistruttibile, quello di esaudire ogni desiderio, quello di creare, e quello di controllare la materia (Aforismi da 45 a 47).
- Analogamente, esercitando il *samyama* sui 5 stati-funzioni degli *indriya* (sensi e organi di percezione e di azione *jnanendriya* e *karmendriya*), si ottiene il dominio sulle facoltà percettive. Il primo di tali stati-funzioni è la stessa facoltà cognitiva di ciascun organo sensoriale (5 in tutto); il secondo è il tipo di percezione della loro natura reale (*tanmàtra*) che ne consegue (5 in tutto); il terzo è il senso del loro "io" che dà significato e unità alle sensazioni sparse; il quarto stato-funzione è il rapporto tra i sensi, gli organi di senso, e i *tre guna*; il quinto

è costituito dalle specifiche finalità degli stessi *indriya*. I poteri che ne conseguono sono la capacità di percezione istantanea, senza l'impiego di nessun veicolo e quindi la conoscenza completa e il dominio della *prakriti* (Aforisma 48-49).

- Dalla consapevolezza della distinzione tra *sattva* e *purusha*, sorge la supremazia su tutti gli stati e le forme dell'esistenza (onnipotenza) e la conoscenza di ogni cosa (onniscienza) (Aforisma 50) e dal non-attaccamento a tali cose, stati e forme, segue la libertà totale o *kaivalya* (Aforisma 51, e 53, 54, 55, 56).
- Praticando il *samyama* sul processo del tempo (sull'istante e sul processo della sua successione), si ottiene una conoscenza simultanea completa della struttura della realtà, sia grossolana che sottile e si diviene consapevoli all'istante di qualunque oggetto o fenomeno che appartengono al passato, al presente o al futuro (Aforisma da 53 a 55).
- Infine, quando vi è eguaglianza di purezza tra il *purusha* e il *sattva* (*prakriti*), si attinge la liberazione o *kaivalya* (Aforisma 56).



Hilma af Klint, *Pala, No.1, Gruppo X, Serie Pala*, 1915 © Stiftelsen Hilma af Klints Verk, foto Albin Dahlström / Moderna Museet

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

Il vero teosofa non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"



Illustrazione tantrica indiana dei canali del corpo sottile che la kundalini attraversa